TORINO
Anno 76 Num. 1
Oggi numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 4-...

LA STAMPA

GIOVEDÌ
1 Gennaio 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80A, GALLERIA DE - LA STAMPA -

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ringraziamenti: L. 30 per linea o spazio. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43.961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

LA FLOTTA GIAPPONESE ATTACCA le isole di Maui, Johnston e Palmyra

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale ha diramato ieri il comunicato N. 577:

Scontri di pattuglie nella zona di Agedabia.

Vivaci azioni di artiglieria sul fronte di Sollum-Bardia.

L'aviazione dell'Asse ha continuato ad appoggiare efficacemente le operazioni terrestri. Nel sito a sud di Agedabia, un nostro ricognitore accettava il combattimento contro undici caccia nemici e, dopo averne abbattuti tre, cadeva in fiamme entro le nostre linee. Due uomini dell'equipaggio si sono salvati col paracadute.

Reparti dell'arma aerea tedesca hanno ripetutamente bombardato l'isola di Malta: risultano colpiti un sommergibile e un piroscafo mercantile, affondato un grosso motoveliero, centrati alcuni edifici militari, incendiati apparecchi al suolo.

Tre « Hurricane » sono stati distrutti dalla caccia di scorta.

Un nostro aereo da ricognizione terrestre, mentre adempiva alla sua missione sorvolando la zona sud di Agedabia, veniva attaccato da undici apparecchi da caccia inglesi del tipo « Hurricane ».

Una rapida ritirata avrebbe consentito al velivolo di portarsi entro le nostre linee, ove le artiglierie della difesa contraerea avrebbero ostacolato l'inseguimento agli avversari. Ma l'equipaggio del ricognitore ha accettato battaglia. Tre cacciatori nemici sono stati visti successivamente precipitare in fiamme dai bersaglieri che, da terra, assistevano all'impari e pur vittorioso duello. Poi il tiro delle mitragliatrici del nostro velivolo è rallentato: qualcuna delle innumerevoli raffiche avversarie aveva colpito a morte l'ufficiale osservatore e gli specialisti che tanto magistralmente avevano impugnato le armi di bordo.

Dal motore di destra guizzavano intanto le prime fiamme di un incendio che rapidamente s'estendeva. Solo allora i due piloti, mirabili di perizia e di audacia nella guida dell'apparecchio durante il turbine del combattimento, decidevano di piegare verso le nostre posizioni. Ma ecco anche uno di essi veniva gravemente colpito da una nuova raffica. Mentre le fiamme si propagavano, il primo pilota, pur gravemente ustionato, trovava ancora l'energia per spingere fuori della carlinga il compagno ferito e gettarsi a sua volta nel vuoto, fidando nel paracadute che portava entrambi salvi al suolo.

La Medaglia d'oro alla memoria ten. Ferruccio Battisti

Il cerchio si stringe su Manila

Il nemico distrutto nel Borneo britannico

I comunicati giapponesi

Tokio, 31 dicembre.

Tre comunicati ufficiali del Quartier Generale imperiale sono stati oggi diramati. Il primo di essi dice:

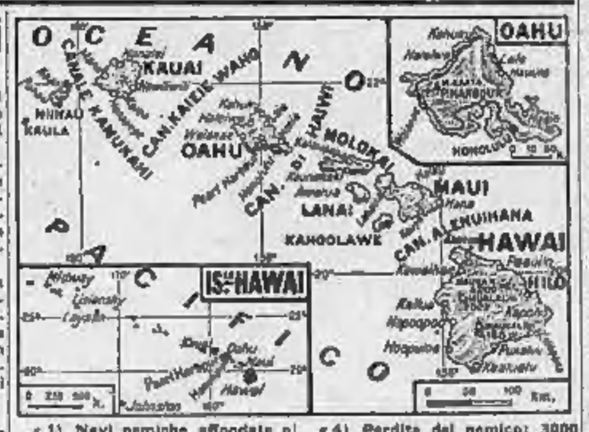
« La flotta giapponese ha rinnovato i suoi attacchi contro le isole del Pacifico di Maui (Hawai), Johnston (Polinesia) e Palmyra (Sporadi), distruggendo in esse aeroplani, aviorimesse e stazioni radio.

« L'aviazione navale, in stretta collaborazione con quella dell'esercito, ha bombardato il 29 dicembre la fortezza di Corregidor, nella baia di Manila, distruggendo un cacciatorpediniere, due piccoli battelli pattuglia e tre grossi vapori nemici ».

Il secondo informa:

« Nella notte sul 30 dicembre e nella mattinata successiva l'aviazione nipponica ha operato violenti attacchi contro obiettivi militari nel porto di Singapore, contro il Quartier Generale nemico e contro l'aerodromo di Selala. Ad onta dell'intensa reazione contraerea, sono stati provocati grossi incendi. Tutti i nostri apparecchi hanno fatto felicemente ritorno alle basi ».

Il terzo comunicato contiene le notizie riassuntive sui risultati delle operazioni nel Pacifico dall'inizio del conflitto al 27 dicembre:



« 1) Navi nemiche affondate o danneggiate: 37 di grosso tonnellaggio e 4 di piccolo tonnellaggio.

« 2) Materiali catturati: 76 carri armati, 1309 automobili, 301 vagoni ferroviari, cannoni d'ogni calibro, esclusi quelli delle fortificazioni di Hong Kong, 105, mitragliatrici 223, fucili 4195, cartucce 79.955, aeroplani 16 e abbondante altro materiale.

« 3) Aeroplani abbattuti o distrutti al suolo 541, fra cui 135 bombardieri.

« 4) Perdite del nemico: 3000 morti e 9000 prigionieri.

« 5) Perdite giapponesi: 743 morti, 1799 feriti, 49 aeroplani, 4 navi affondate e 12 danneggiate ».

Stasera tardi il Quartier Generale Imperiale ha comunicato:

« L'accerchiamento di Manila si va restringendo sempre più.

« Nella Malacca, le truppe nipponiche hanno guadagnato ulteriore terreno per oltre 400 chilometri, mentre nel Borneo britannico i resti delle truppe nemiche sono stati distrutti ».

Il petrolio di Borneo

I giapponesi ne hanno già iniziato lo sfruttamento

Berna, 31 dicembre.

(S.) - Un'informazione della *United Press* da Batavia riferisce alcune dichiarazioni del generale Terporten che comanda le forze delle Indie Olandesi. Egli ha detto di avere bisogno di un aiuto materiale immediato e di mancare soprattutto di bombardieri, di cacciatori, di aeroplani in genere e di cannoni antiaerei.

Ha aggiunto che i bombardamenti dell'aviazione giapponese sono caratterizzati tutti da una grande precisione e ha annunciato che i giapponesi hanno già cominciato a estrarre petrolio dai pozzi conquistati nell'isola di Borneo.

I giacimenti petroliferi delle Indie olandesi saranno difesi fino a che sarà possibile, e quando non potranno più essere difesi verranno distrutti.

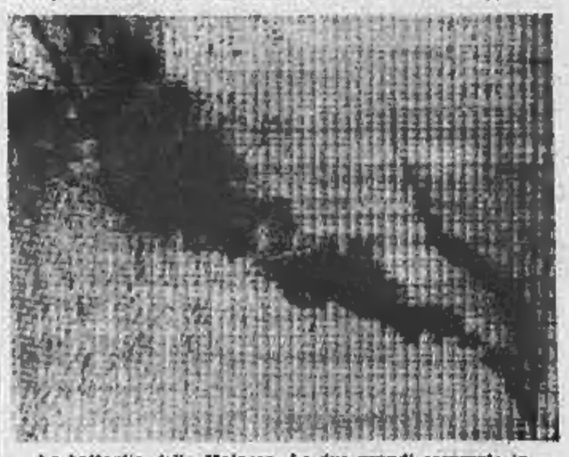
A Londra si aspetta un attacco contro la Birmania

Berna, 31 dicembre.

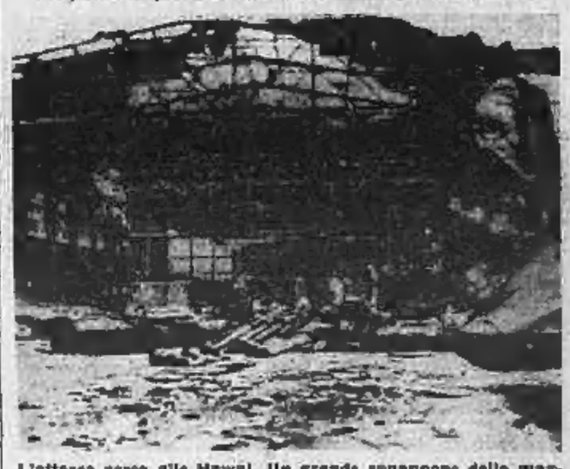
Il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung* riferisce le apprensioni che si hanno a Londra per un prossimo attacco in grande stile contro la Birmania e soprattutto per l'evidente intenzione del Giappone di occupare il maggior numero possibile di isole atte a servire come basi aeree per ingiobare nel raggio di azione dei suoi bombardieri, tutti i territori compresi fra l'Oceano Indiano e le isole nipponiche.

PER RADIO DAL PACIFICO via Sud America - Berlino

L'occupazione di Hong Kong. Un reparto di truppe indiane sfila per le vie della città sotto la scorta di soldati nipponici.



La battaglia della Malacca. Le due grandi corazzate inglesi « Repulse » (in alto a sinistra) e « Prince of Wales » a destra, colpite ripetutamente dagli aeroplani giapponesi, sono in preda alle fiamme e stanno per inabissarsi.



L'attacco aereo alle Hawai. Un grande capannone della maggiore base aerea americana distrutto dai bombardieri giapponesi. (Foto Weltbild trasmesse per radio dall'America all'Europa)

LA SITUAZIONE

● L'attenzione è rivolta alla sorte di Manila; anche i comunicati statunitensi parlano del destino della capitale delle Filippine come già deciso. E quando sarà caduta Manila, virtualmente il possesso nipponico di quell'arcipelago sarà completo. Sembra che il comando americano col governo vassallo si sia trasferito nell'isola fortificata di Corregidor; ma la resistenza, sia pure condotta ad oltranza, interesserà solo dal punto di vista dell'onore militare, non da quello strategico. Gli altri nuclei di resistenza nella parte settentrionale dell'isola di Luzon non offriranno alcun serio ostacolo specie quando saranno isolati dalla loro base di rifornimenti.

● La flotta nipponica è padrona del Pacifico. L'orgogliosa frase trova ogni giorno delle conferme concrete. I cannoni delle navi giapponesi hanno di nuovo fatto sentire la loro voce nell'arcipelago delle Hawai e nelle vicine isole di Johnston e di Palmyra. Il nemico attaccato nelle sue tane più munite non ha la minima capacità di reazione. La ferita di Pearl Harbour è insanabile e lo sarà non per dei mesi ma per degli anni.

● Le rive del Perak non sono state abbandonate dagli inglesi con una ritirata strategica come volevano dare ad intendere; no, gli inglesi hanno subito ad Ipoh una severa sconfitta. Tanto severa che il nuovo comandante reputa difficile tentare la resistenza su nuove linee e concentra il suo sforzo a Singapore che si avvia ad essere bersaglio continuo di bombardamenti aerei.

● La Crimea è ritornata di viva attualità. Le truppe tedesco-romene hanno intensificato la pressione su Sebastopoli intaccata nelle sue cinture fortificate; i russi, che qualche settimana fa si erano illusi di poter liberare la Crimea colla controffensiva scatenata da Rostov e dall'ansa del Doneta, visto fallire il loro grandioso piano hanno giuocato la carta rischiosa di sbarcare sull'istmo di Kerc.

● In Libia gli inglesi sono fermi. La propaganda di Londra fornisce le solite giustificazioni sulla necessità di organizzare i rifornimenti; implicitamente deve riconoscere che le unità dell'Asse sono in piena efficienza di combattimento. Gli assidui bombardamenti su Malta non sono un fatto di ordinaria amministrazione; essi hanno una influenza notevole negli sviluppi della battaglia del Mediterraneo.

s. s.

La guerra in Crimea

Si è iniziato l'attacco tedesco a Sebastopoli -- Azioni in corso contro i russi sbarcati presso Kerc e Feodosia

Il bollettino tedesco

Berlino, 31 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Tutte le forze germaniche e romene dislocate sulla penisola di Crimea hanno iniziato, il giorno 17, il regolare attacco contro la piazzaforte di Sebastopoli.

Malgrado l'accanita difesa del nemico, un grande numero di installazioni difensive sovietiche, in parte corazzate, sono state espugnate (otto cannoni controcarro inclusi), e si sono infranti profondamente nelle posizioni nemiche.

Per facilitare la difesa di Sebastopoli, il nemico ha sbarcato, negli ultimi giorni, ancora una volta, forze sulla penisola di Kerc presso Feodosia. Le opportune contromisure sono in corso di svolgimento.

Con una temperatura rigida, su parecchi settori del fronte orientale, si sono svolti accaniti combattimenti di difesa. Artiglieria pesante dell'esercito ha preso sotto il suo efficace fuoco importanti obiettivi militari di Pietroburgo. Con i suoi vittoriosi attacchi a volo radente, la Luftwaffe, specialmente nel settore centrale, ha appoggiato l'azione difensiva dei reparti terrestri. Su parecchi punti, formazioni nemiche di fanteria e di cavalleria che si disponevano all'attacco, sono state sbaragliate con gravi perdite.

In Africa Settentrionale, nella regione ad est di Agedabia, vittoriosa attività di combattimento. Bombardamenti eseguiti contro colonne motorizzate, depositi di carburanti e accampamenti dei britannici nella Cirenaica e nella Marmarica hanno provocato grandi incendi.

Sull'isola di Malta aeroplani germanici da combattimento hanno bombardato ancora una volta parecchi aerodromi ed altre installazioni militari.

Il saluto di Vidussoni alle Camicie Nere

Roma, 31 dicembre.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

Alle Camicie Nere.

Nell'assumere la Segreteria del Partito saluto con cuore di camerata tutte le Camicie Nere. L'eroismo dei combattenti sui fronti di battaglia, la ferma volontà di resistenza e di sacrificio delle popolazioni costituiscono certezza della vittoria. Il Partito, fiducioso e volente e di cuori, invia ai combattenti il suo saluto al Duce.

Il Segretario del P.N.F.: GIOVANNI VIDUSSONI ».

Tirando le somme

La rottura del fronte A.B.C.D.

Tutti i pronostici per i prossimi mesi sono a favore del Giappone

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 31 dicembre.

La mancanza di novità sensazionali nelle operazioni di guerra è caratterizzata da un esame retrospettivo dell'attività diplomatica, politica e militare del 1941 fatta dalla stampa odierna.

Il risultato di maggior rilievo è la frantumazione del fronte ABCD avente la Gran Bretagna e gli Stati Uniti quali forze propulsive, mentre i sintomi del collasso possono riassumersi come segue:

la prima linea offensiva degli Stati Uniti contro il Giappone è già distrutta in seguito all'occupazione di Wake e di Guam. Per conseguenza, l'America tenterà di formare una seconda linea, congiungente le Hawai con l'Australia ed avente l'isola di Timor come punto intermedio. Ma la capacità del rifornimento di materiali per consolidarla è trascurabile;

il fronte ABCD contava su Singapore come base navale, su Manila come base aerea e su Ciung King; ma con Manila e Singapore soggette a un imminente pericolo, la posizione della capitale di Ciang Kai Scek è precaria. Nel caso di caduta di Singapore, la flotta anglo-americana perderà l'ultima base navale della zona di operazioni, essendo quelle delle Indie Olandesi e dell'Australia assolutamente inadatte ad ospitare le grosse navi;

le possibilità di Ciung King sono fortemente compromesse in seguito alla caduta di Hong Kong ed alla precarietà dei rifornimenti « via Birmania ». Il morale delle truppe di Ciang Kai Scek è assai scosso; la campagna condotta da Uang Ci Uei, richiamante il popolo cinese alla realtà della situazione ed alla necessità di collaborare col Giappone per la liberazione dei popoli salatici dal giogo anglo-sassone sta facendo strada ovunque, come dimostrano le adesioni di larghi gruppi cinesi della Malesia che già hanno deliberato un'attiva partecipazione al lavoro di ricostruzione nel nuovo ordine in Asia orientale;

le Indie Olandesi sono direttamente dipendenti da Singapore per la loro difesa.

Con la rottura del fronte ABCD e col binomio Gran Bretagna-Stati Uniti che ha perduto ogni capacità combattiva in seguito ai colpi ricevuti alle Hawai e nel golfo del Siam, è verosimile che la futura attività sarà indirizzata ad intensificare la guerriglia aerosubacquea contro le linee di comunicazioni nipponiche nel Mar della Cina, ma i progressi già conseguiti dal Giappone in tale senso, e quelli imminenti, sono tali che il Giappone potrà difendere convenientemente le sue linee di comunicazione anche se Singapore sarà difesa — come si prevede — fino all'ultimo uomo e anche se contrattacchi terrestri, marittimi ed aerei saranno tentati dalla Cina, dalla Birmania, dall'India e dall'Australia.

I pronostici dei futuri sviluppi sono dunque tutti a favore del Giappone, tanto più se la guerra in Asia orientale verrà collegata alla guerra europea: l'unica incognita è l'atteggiamento avventore dei sovietici. Malgrado che gli ambienti vicini al Governo abbiano ripetutamente assicurato che i rapporti nippo-sovietici sono basati sul recente patto di non aggressione, sarebbe interessante conoscere cosa ha portato a Mosca da dove è appena ritornato.

Cesare Viale

La battaglia in Malacca prosegue a sud di Ipoh

La stazione di Kuala Lumpur semidistrutta Anche Singapore violentemente bombardata

Tokio, 31 dicembre.

Dal fronte della Malacca si apprende che sono in corso nuovi aspri combattimenti a sud di Ipoh, dove, nel frattempo, gli inglesi in fuga hanno sistemato altri apprestamenti difensivi. Secondo ogni indizio, le forze britanniche in ritirata hanno occupato linee di difesa preparate da truppe di rincalzo provenienti dalla parte meridionale della penisola.

Poichè anche i giapponesi ricevono, nel frattempo, dei rinforzi, a Tokio si ritiene che il nemico non possa tenere a lungo nemmeno queste posizioni, in quanto, sin d'ora, il rapporto delle forze in campo è di quaranta a uno in favore dei nipponici.

Una corrispondenza speciale dell'agenzia Domei dal fronte della Malesia mette in rilievo che la rapida avanzata dei giapponesi ha provocato la più grande confusione fra le file avversarie. Essa è resa anche maggiore dal fatto che il comandante della 11ª divisione britannica, generale Lyon è stato richiamato.

La corrispondenza ricorda che questa divisione aveva ricevuto da Londra l'ordine di tenere ad ogni costo le posizioni strategicamente importanti nella zona del fiume Perak. La divisione si è invece ritirata di fronte al violento attacco dei giapponesi i quali, dopo avere efficacemente bombardato l'importante nodo ferroviario di Kuala Lumpur — dove un treno carico di truppe è stato distrutto — stanno sviluppando operazioni oltremodo vantaggiose a sud di Ipoh in direzione di Kuala Lumpur. Le truppe nipponiche stanno puntando infatti verso due posizioni per tagliare la ritirata alle fuggiasche truppe britanniche. A sud di Ipoh i giapponesi sono riusciti ad accerchiare una formazione di truppe australiane recentemente inviate sulla costa occidentale della Malesia, e stanno ora annientandole.

Le truppe britanniche, infatti, sono state nuovamente sopraffatte e il contatto d'armi è stato ristabilito nel Selangor. Si profila, anzi, la possibilità d'una nuova battaglia, poichè il nemico, costretto a fermarsi, si fortifica febbrilmente su posizioni improvvisate, grazie anche ai rinforzi fatti salire dal Johore.

Nelle ultime notizie si parla di violenti scontri e di accanita resistenza inglese. In tali dispacci si osserva, però, anche che la resistenza non potrà essere lunga, poichè anche i nipponici hanno ricevuto potenti rinforzi e, oltre ai vantaggi tattici insiti nella loro posizione di avanzanti, possono anche vantare una notevole superiorità numerica.

Pare che ad Ipoh, come a Georgetown nell'isola di Penang, siano già state stabilmente usi locali aerodromi le squadriglie giapponesi che hanno iniziato gli attacchi a Singapore.

La fortezza britannica ha infatti già subito i primi vigorosi attacchi aerei, e ad onta delle condizioni atmosferiche sfavorevoli — dice una notizia ufficiosa — gli aviatori giapponesi hanno sorvolato ripetutamente la base britannica, lanciando sulle opere militari numerose bombe che hanno causato gravi danni ». E' dunque avanzata la leggenda dell'inviolabilità di questa fortezza di cui la Gran Bretagna s'inorgoglisce.

Radio-Singapore, intanto, annuncia che lo stato di guerra è stato proclamato per tutto il distretto di Singapore. I reati contro la sicurezza pubblica saranno giudicati dai tribunali militari, mentre severe limitazioni al traffico e alla libertà di movimento delle persone, particolarmente nelle ore notturne, sono state imposte.

Alle porte di Manila

La disfatta ammessa dal comando americano

Shanghai, 31 dicembre.

Una informazione Reuter da Manila dice:

« Si annuncia ufficialmente che il nemico ha effettuato un'avanzata in massa tanto al Nord quanto al Sud. I suoi bombardieri aerei e le sue truppe controllano tutte le strade. I giapponesi impiegano sempre più grandi quantità di carri e di unità corazzate. Le nostre truppe vengono respinte ».

Una successiva informazione da Washington conferma che le truppe nipponiche sono rapidamente avanzate sino a 10 chilometri da Manila.

Notizie qui giunte dicono poi che violenti incendi divampano giorno e notte nella città di Cebu sull'isola omonima (del gruppo delle Filippine) sottoposta la settimana scorsa a un violento bombardamento da parte di squadriglie giapponesi che, col preciso lancio di bombe, colpirono i grandi depositi di carburante. Nonostante tutti gli sforzi fatti, non è stato possibile ancora domare il fuoco.

Il corrispondente da Manila dell'agenzia « United Press » ha inviato questo dispaccio: « I violenti bombardamenti del forte di Corregidor all'imbocco della baia di Manila, potrebbero costituire il preludio di un tentativo da parte di navi da guerra nipponiche di forzare il golfo di Manila per cui le forze americane e filippine che si trovano a Luzon, a nord e a sud-est della capitale, potrebbero essere prese di rovescio. Pel caso in cui i nipponici riuscissero effettivamente a ridurre al silenzio la fortezza di Corregidor, che è all'entrata del golfo, a circa cinquanta chilometri a ovest di Manila e a smantellare le batterie del vicino forte di Hughes, potrebbe ripetersi la manovra del 1898, allorchè la flotta americana riuscì a penetrare nel golfo di Manila. Le principali forze americane si sono ora ritirate sulle posizioni della provincia di Pampanga, a circa 50 chilometri a nord di Manila, e tutto lascia prevedere una imminente battaglia decisiva. Anche nel settore di Lingayen hanno luogo aspri combattimenti. Ma è evidente che le sorti delle Filippine si decideranno sul campo di battaglia della provincia di Pampanga ».

Un messaggio di Togo

« Il destino del Pacifico è nelle nostre mani »

Tokio, 31 dicembre.

In un messaggio di capo d'anno alla nazione il Primo Ministro Togo dopo avere reso omaggio alle forze armate imperiali che, in meno di un mese dall'inizio delle ostilità hanno fatto acquistare al Giappone una posizione dominante nel Pacifico occidentale, ha ammonito il paese che il compito del Giappone per assicurare la pace e la prosperità all'Asia orientale è appena cominciato. Anche dopo la guerra vittoriosa esso non sarà terminato in quanto dovrà provvedersi all'opera di ricostruzione. Le vittorie nipponiche fino ad oggi hanno assicurato al Giappone il controllo di importanti regioni e il destino del Pacifico è nelle nostre mani. Ma la guerra sarà lunga perchè gli anglo-americani che non hanno rassegnarsi alle eventualità di perdere la loro egemonia nel mondo e il mantenimento del vecchio ordine faranno sforzi disperati per difendere le proprie posizioni. Il Giappone deve superare grandi ulteriori difficoltà per arrivare alla meta, ma alla fine la nefasta influenza anglo-americana che impedisce la realizzazione della pace nell'Asia orientale sarà debellata per sempre.

Il messaggio del Primo Ministro chiude con un saluto augurale all'Italia, alla Germania e a tutti i paesi aderenti al patto tripartito.

Anche il ministro degli esteri Togo in un suo messaggio di capodanno dichiara che non passerà lungo tempo prima che l'imperialismo anglo-americano venga liquidato nell'Asia orientale. Egli basa questa sua audiosa asserzione su cinque punti fondamentali, e cioè i trionfali successi militari delle forze armate giapponesi, il progresso decennale del Manciukuò che va sempre più contribuendo al consolidamento dell'Asia orientale, la rinascita della Cina nazionale, la saggia e graduale collaborazione della Tailandia col Giappone ed infine l'appoggio dell'Asse nella realizzazione del nuovo ordine asiatico.

Anche il ministro della marina Shimada ha lanciato un messaggio augurale nel quale dice fra l'altro che l'eroica armata del mare si impegna davanti all'Imperatore e alla Nazione di perseguire vittoriosamente come in passato i suoi obiettivi fino al termine della guerra.

(Stefani).

La sfida razziale di Winston Churchill

Un nuovo documento di ipocrisia britannica

Roma, 31 dicembre.

I due discorsi di Ottawa di Winston Churchill sono dominati dalla brutale dichiarazione razziale fatta da Churchill al pranzo ufficiale offertogli dal Dominion durante il quale ha fatto la famosa proclamazione che nella nuova sistemazione mondiale le genti di lingua inglese saranno il centro del mondo.

Questa dichiarazione dogmatica fatta nel primo discorso annienta tutto il secondo discorso pronunciato dinanzi al Parlamento e tutte le solite ipocrite assicurazioni sulla buona volontà dell'Inghilterra di non impossessarsi delle ricchezze dei territori altrui. L'Inghilterra può far con la più assoluta tranquillità simili dichiarazioni perchè è già padrona delle ricchezze del mondo ed è precisamente contro questa ingiusta e insopportabile egemonia che sono insorte le razze giovani, le quali rivendicano anche per sè il diritto di vivere senza esser vassalle dell'oro anglosassone. Il discorso del Parlamento è un vero capolavoro di ipocrisia inglese. L'ipocrisia britannica sorvola sul fatto nuovo che gli anglosassoni per non essere più minacciati in avvenire dalla rivolta delle loro vittime hanno concluso col bolscevismo un patto criminale il quale affida al bolscevismo il compito di fiaccare le energie spirituali e razziali dell'Europa non inglese e dell'Asia.

CRONACA CITTADINA

NEL PENSIERO DEI COMBATTENTI

CENTOMILA PACCHI per la Befana fascista

Un'ispezione del Segretario Federale ai magazzini dove si raccolgono i doni

Il Federale ha voluto ieri visitare i magazzini dove si vanno approntando i doni per la Befana fascista. Anche quest'anno, pur nell'eccezionalità dello stato di guerra, il Partito non rinuncia a mantenere questa attività che è tra le più umane e significative; ed il Federale ha potuto constatare che, con appassionata esecuzione delle sue direttive, si sono raggiunti risultati veramente imponenti. Il vice-Comandante federale della Gil, camerata Rinaldi, ha illustrato i criteri dell'organizzazione di questa Befana di guerra. Ci limitiamo a dare qui alcune cifre. In Torino i Comandi rionali della Gil hanno preparato quasi ventimila pacchi; 25 mila ne hanno preparato i Dopolavoro, gli Enti e le Associazioni varie. In provincia 30 mila pacchi sono dovuti ai Comandi Gil di Fascio e quasi 20 mila a Dopolavoro, Enti e Associazioni. Lo stesso Comando federale ha contribuito direttamente mettendo a disposizione dei Comandi Gil più di diecimila pacchi. Particolari doni si stanno confezionando per gli organizzati della Gil residenti nelle lontane frazioni dei piccoli e sperduti paesi alpini. Infine speciali pacchi saranno distribuiti nella sede del Comando federale agli orfani di guerra.

Naturalmente data l'attuale situazione il contenuto dei pacchi ha dovuto essere limitato; non più indumenti d'ogni tipo e generi alimentari vari, ma divise della Gil ed oggetti utili, certamente non meno graditi dai ragazzi: quaderni, libri, album da disegno, compassi, pastelli. Si aggiungono poi per tutti frutta fresche e saporite, giocattoli autarchici e, per i bimbi più piccoli, anche dei dolciumi.

Complessivamente la mattina del 6 saranno distribuiti circa 100 mila pacchi; per cui si può dire che ad ogni bimbo giungerà l'affettuoso dono del Partito.

CADUTI PER LA PATRIA

Il sergente Maurizio Griffa

Il serg. Maurizio Griffa, capo reparto elettricista, nel maggio scorso, durante una sosta in territorio riconquistato, in Cirenaica, trovava una bomba nemica inesplosa. Egli la raccoglieva con l'intenzione di renderla innocua, ma durante le operazioni di disarmo il micidiale ordigno esplodeva ferendolo a morte. Il Griffa cadeva senza un lamento. Le sue ultime parole furono per l'Italia e per l'amato genitore. «Il sergente Griffa — ha scritto di lui il ten. col. Russo, suo superiore — costantemente attivo, volonteroso, disciplinato, era benvoluto e stimato tanto dai superiori quanto dai camerati e la sua scomparsa ha lasciato un sincero rimpianto. Egli sarà sempre presente nei nostri cuori e la sua memoria rimarrà viva fra noi quale esempio di sublime dedizione ed amore alla Patria».

Il sergente Griffa, che prima di essere richiamato alle armi lavorava come elettrotecnico alla Spa, lascia il babbo, anch'egli occupato alla Spa ed abitante in corso Stupinigi 185.

Torino città di Santi
16 cause di beatificazione
sono in corso a Roma

Tutti i giornali hanno annunciato che la Congregazione dei Riti di Roma ha deliberato l'inizio della seconda fase della causa di beatificazione del giovane torinese Pier Giorgio Frassati di cui sarà perciò iniziato presto il processo apostolico. Torino è interessata ad un notevole numero di cause di beatificazione di persone che in qualche modo ebbero un'attività riguardante i torinesi: sono sedici le cause già avviate, che si trovano in vari stadi e di cui si spera aver presto una decisione e la loro postulazione parte dalla nostra città. E prima di tutto si devono ricordare due Principesse sabaude e cioè la Principessa Clotilde di Savoia-Bonaparte, la santa di Moncalieri e la Regina Maria Cristina, figlia del Re Vittorio Emanuele I. Vengono poi: il venerabile Pio Brunone Lanteri degli Oblati, D. Michele Rua primo successore di Don Bosco; Domenico Savio, il quindicenne allievo di D. Bosco; il padre Martano pure salesiano, come due altri salesiani il Principe creditario di Polonia Augusto Czartoriski che fece i suoi studi a San Benigno Canavese ed in Valsalice, e Don Andrea Beltrami. Ed ecco poi il sac. Antonio Durando prete della Missione di S. Vincenzo, fondatore delle Suore Nazarene vegliatrici dei poveri; il venerabile Leonardo Murialdo fondatore dei Giuseppini degli Artigianelli; il ferroviere Paolo Pio Perazzo detto il capostazione santo di Porta Nuova, e Luigi Cappa il calzolaio di Moncalieri. Vi sono poi tre altre donne: le sorelle Giuseppina e Teresa Comoglio che molti ricordano d'aver conosciute perchè morte soltanto nel 1891 e 1895, e Donna Dorotea Chopitea, una illustre cooperatrice salesiana che tanto beneficò i poveri.

Norme annonarie

Validità al 10 gennaio dei buoni per i generi da minestra, olio e zucchero

Tenuta presente la necessità di dare a tutti i consumatori la possibilità del prelievo della integrazione dei generi da minestra per il mese di dicembre, i buoni di prelevamento delle carte annonarie I, II e III daranno diritto di prelevare i generi stessi e prenotati per il mese di dicembre a tutto il 10 gennaio 1942-XX. Eguale disposizione vale per l'olio e lo zucchero per i quali generi i dettaglianti dovranno versare agli Uffici annonari comunali entro il 3 gennaio, i buoni ritirati nel mese di dicembre.

I prezzi dei generi alimentari

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni d'intesa con il Comitato provinciale di disciplina e controllo prezzi ha emanato il listino prezzi massimi n. 3 all'ingrosso e al minuto dei generi alimentari, in vigore da oggi 1° gennaio, nonchè il listino prezzi massimi dei pesce fresco e delle marmellate. I listini distribuiti dall'Unione Fascista dei Commercianti, si trovano da oggi in poi affissi nei negozi.

Orario feriale dei negozi

L'Unione fascista dei commercianti rammenta che l'orario feriale degli esercizi commerciali della città per il corr. mese di gennaio e per febbraio, resta così modificato per le categorie qui indicate: Aziende di abbigliamento e merci d'uso: chiusura non dopo le ore 19; sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle 14,30. - Aziende di generi alimentari: chiusura non dopo le ore 19; sospensione dell'attività meridiana dalle 13 alle 16. - Rosticcerie non munite di licenza di P. S.: chiusura alle ore 20,30. - Negozi di fiori: chiusura non dopo le ore 19; esercizio continuato. - Distributori automatici: chiusura alle ore 20,30; esercizio continuato. - Nei giorni precedenti i festivi, compresi i sabati, l'orario di chiusura serale è protratto di mezz'ora. Tutti gli esercizi autorizzati a rimanere aperti dovranno esporre ripetutamente le disposizioni intese a impedire che trapeli qualsiasi luce anche indiretta od attenuata verso l'esterno.

Adunata al G.U.F.

Domani, venerdì, alle ore 21, gli allievi diplomati dei corsi di preparazione politica sono convocati in sede, presso il G.U.F., per importanti comunicazioni.

COMUNE DI TORINO

31 Dicembre 1941 - XX

NATI	19
MORTI	31
MATRIMONI	12

STATO CIVILE

Mercurio Guglielmo di Giovanni, a. 65, da Casoli, operaio, sp. Caramello 232 - **Castoldi Anna** v. **Ferrando**, a. 81, da Torino, casalinga, v. P. Veronese 112 - **Fayles Giacomo** di Tobler, a. 84, da Torino, agiato, v. Genova 76 - **Grasso Vincenzo** di Pietro, a. 61, da Torino, casalingo, v. R. Galliari 31 - **Berardo Luigi** fu Claudiano, a. 72, da Balmuccia, pensionato, c. Racconigi 197 - **Motta Giacomo** fu Domenico, a. 65, da Torino, rigovernatore, v. Giulia di Barolo 30 - **Giorgio Teresa** di Emanuele, a. 58, da Carbeto, casalinga, v. Carnino 116 - **Lazzarasso Rosa** v. Rinoli, a. 51, da Rivoli, casalinga, v. L. Mercanti 44 - **Saivetti Giuseppe**, a. 82, da Torino, pensionato, v. Giulio Cesare 52 - **Leonardi Natalia** v. Rizzardi, a. 75, da Brugnolo, agiata, v. Villafranca 24 - **Bellardone Maddalena** fu Silvestro, a. 74, da Torino, pensionata, v. V. Vela 36 - **Calvi Federico** v. Cuccia, a. 78, da Erode, casalingo, v. dei Mille 23 - **Sodda Alessandro** di Carlo, a. 60, da Calosso d'Asti, pensionato, v. Andorno 25 - S. n. - **Gallard dei Ambrois Luigi** di Edoardo, a. 80, da Ulzio, magistrato, c. Re Umberto 47 - **Bellone Maria** fu Silvestro, a. 74, da Torino, casalinga, v. Cigna

IL FATTORE "DISTANZA,,
nella strategia intercontinentale

Le pressioni sulla Russia per un intervento in Giappone - Gli aiuti a Singapore arriveranno in tempo?

Lisbona, 31 dicembre.

Un malinconico commento sulle possibilità della guerra per quel che riguarda l'insieme americano e inglese ci viene offerto dal *Daily Express:* « La distanza è un fattore favorevole al nemico. Il potere del Giappone risiede nella distanza di migliaia di miglia che le separano dalle basi della flotta degli Stati Uniti. Il Giappone può così assicurarsi Hong Kong e simultaneamente procedere allo sbarco di nuovi contingenti di truppe nelle Filippine, Malacca e Borneo. Il potere aereo e marittimo degli alleati non ha potuto ancora arrivare ad entrare in contatto con esso. La distanza è uno strumento anche per l'Asse in Europa. Attaccare a ovest o ad oriente è soltanto una questione di cambiare treno, per Hitler. Per noi, attaccare in oriente vuol dire una lunga navigazione marittima intorno all'Africa del sud o intorno alla Norvegia del nord ».

E' un fatto che mai nessun'ultima notte dell'anno è stata triste come questa per gli inglesi dall'inizio della guerra. L'unico cittadino britannico che continua ad aver voglia di scherzare è quel pover'uomo del re d'Inghilterra che, come apprendiamo dal *Daily Mail* si è vestito da babbo Natale per distribuire i doni alle principesse. Per il resto l'Inghilterra non presenta neppure di qua uno spettacolo troppo edificante con il capo del governo in America e il ministro degli esteri in Russia. E' evidente che inglesi e americani riuniti stanno giocando in questo momento il tutto per il tutto per decidere la gatta russa a togliere le castagne dal fuoco giapponese anche questa volta.

Abbiamo domandato a un amico giapponese qui in Lisbona, a cui ci siamo già rivolti altre volte, quale possibilità di riuscita egli incavvedesse per una offensiva russa in Estremo Oriente.

— Noi giapponesi non abbiamo motivo di credere nella stessa possibilità a un inizio di tale offensiva. Abbiamo un patto di non aggressione con la Russia che abbiamo rispettato e che la Russia rispetta. A prescindere da questo, è naturale che il Giappone abbia preso a suo tempo tutte le misure necessarie alla salvaguardia della sua integrità territoriale e alla continuazione della sua campagna. L'inverno siberiano e manciuriano non permette inoltre nella maniera più assoluta lo svolgersi di operazioni militari di qualche entità. Sappiamo che gli americani guardano con cupidigia al porto di Vladivostok e ai numerosi sottomarini che la Russia vi tiene a guardia. Disgraziatamente in inverno questo porto è bloccato dai ghiacci e gli stessi sottomarini sono tirati a secco. Rimane da considerare la possibilità di un uso delle basi aeree russe contro il Giappone. Ancora una volta bisogna ricordare che le condizioni atmosferiche della calotta del modo durante l'inverno sono tali da non permettere il passaggio di forze aeree dal Camciatca all'Alaska. Volare sulle isole Aleutine di questa stagione è un suicidio. La rotta di Vladivostok è ben più facile. Comunque — ha concluso il mio cortese amico giapponese — staremo a vedere.

E' per altro un fatto che gli inglesi sembrano voler attribuire più di un significato alle, abbastanza di segrete negoziazioni che, ha avuto luogo in Mosca fra Stalin e Eden. Il comunicato speciale tende a sottolineare che trattasi di accordi concernenti le comuni misure da prendere in vista di una completa disfatta dell'hitlerismo. Ma si può benissimo identificare nella stessa presentazione della notizia da parte dei giornali inglesi una netta tendenza a connettere l'incontro di Mosca con quello di Ciang Kai Scek e Wavell e quello di Churchill e Roosevelt, che si svolgevano, a quanto sembra, parallelamente. Che si sia potuto trattare in Mosca per adesso su un piano preliminare per la difesa del Caucaso da parte delle forze anglo-sassoni, è una tesi avvalorata dal fatto della presenza in Mosca del Sottosegretario permanente per gli affari esteri Cadogan e soprattutto del Sottocapo di stato maggiore dell'impero generale Nye. « Quando le decisioni prese a Mosca e a Washington si muteranno in fatti, l'effetto sarà davvero straordinario — scrive il *Daily Mail* — ma bisogna però premettere due cose: primo, che la pausa fra le decisioni e l'attuazione potrà essere un periodo piuttosto lungo durante il quale dovremo difenderci da un nemico preparato a distruggerci; secondo, che queste considerazioni devono essere considerate soltanto come preliminari della istituzione di un consiglio di guerra vero e proprio che dovrà disporre della direzione insieme strategica ed economica della guerra ».

Il sospetto per altro che gli aiuti possano arrivare tardi perchè la situazione di Singapore possa considerevolmente alleviata comincia a farsi strada nella mente di tutti.

Parlando dell'audacissimo attacco di aviatori e paracadutisti giapponesi all'aeroporto olandese dell'isola di Sumatra, Medan, il *Daily Telegraph* scrive: « E' chiaro che si tratta di un tentativo giapponese di assicurarsi basi sulle due coste del vitalissimo stretto di Malacca e di un altro passo verso l'accerchiamento di Singapore. Si aspetta in Singapore che i giapponesi abbiano spinto fino al limite il loro attacco nella Malacca verso la parte occidentale della penisola, soprattutto per assicurarsi quegli aeroporti che facilitino gli attacchi sulle linee di comunicazione inglesi per il momento e in un secondo tempo sulla stessa Singapore ».

G. G. Napolitano

Il discorso di Churchill al Parlamento canadese

Prospettive e propositi vaghi e generici

Roma, 31 dicembre.

Durante il suo soggiorno nel Canadà, Churchill non ha tralasciato l'occasione per fare un lungo discorso davanti al membri del Parlamento canadese riuniti in seduta straordinaria. Anche questa volta, nella sua lunga canzone il Primo Ministro britannico non ha portato alcun solido contributo di ragionamento nè ha esposto alcun punto di vista nuovo. Si tratta in sostanza di un discorso ripiloganvo e retorico, contenente molte lodi e molte lusinghe al Canadà per quello che ha fatto e che farà per sostenere la lotta impegnata dall'Inghilterra. Ad un certo punto egli si è messo perfino a parlare in francese, ma si è servito di tale linguaggio, molto corrente al Canadà per tradizioni storiche, soltanto per esprimere ancora una volta il suo velenoso e falso risentimento verso la Francia che avrebbe tradito l'Inghilterra secondo il noto sistema britannico dell'avvertimento delle responsabilità. Risalendo alle origini della guerra, Churchill è arrivato perfino ad affermare che l'Inghilterra ha tanto fatto per evitare il conflitto da lasciarsi perfino sorprendere.

Quanto agli scopi della guerra Churchill ha detto che « l'Impero britannico non cerca di impossessarsi di territori e di ricchezza di alcun paese », aumentando così implicitamente quella che è stata per secoli la politica della Gran Bretagna, di sfruttare le genti e le risorse dei paesi sui quali essa riusciva a mettere le mani rapaci e di tenerle asservite ai suoi egemonici disegni.

Proseguendo nel suo resoconto, tutto infarcito di dati e di cifre falsi, sull'andamento della guerra, egli non ha potuto tuttavia nascondere certi aspetti della situazione e non lo ha fatto probabilmente che per invitare il Canadà a proseguire nei suoi sforzi per aiutare l'Inghilterra. « La crisi grava ancora su di noi — egli ha detto —; la potenza del nemico è immensa e sarebbe un errore sottovalutarla ».

Alla Russia egli non ha accennato che molto prudentemente, con pochissime parole, rendendosi evidentemente conto dell'ostilità ambientale che il Canadà non ha mai celato verso l'alleato bolscevico. Anche agli scacchi subiti nel Pacifico egli non ha fatto alcuna allusione ed ha prudentemente accennato alla battaglia in corso sulle coste dell'Africa.

Concludendo il suo discorso, egli ha detto che la guerra presenta attualmente tre fasi: la prima, quella « di consolidamento, combinazioni e preparativi », potrà essere considerata terminata soltanto quando sarà realizzato il vasto programma di costruzioni navali; la seconda dovrebbe essere quella della cosidetta liberazione, che comporta, egli ha detto, « il recupero dei territori che sono stati perduti o che potrebbero ancora essere perduti »; la terza sarà quella dell'attacco definitivo alla potenza del nemico. Tutte queste varie fasi non possono, ha consoluto Churchill, permettere di fissare limiti di tempo nè singoli nè complessivi.

VECCHIE ISOLE SPAGNOLE

Con particolare interesse la stampa di Madrid segue gli avvenimenti militari nel Pacifico. Un interesse sentimentale. I giapponesi vendicano le aggressioni e le prepotenze che gli spagnoli hanno subito oltre quarant'anni or sono dagli americani.

Le cause della guerra del 1898? Durante un'insurrezione cubana contro la Corona spagnola, una corazzata degli S. U. esplose nel porto di L'Avana. Washington accusò Madrid di aver provocato volontariamente la sciagura. Così è nata quella guerra. Quando parecchi anni dopo i tecnici navali riuscirono a ripescare la corazzata *Maine*, si raggiunse la prova che gli spagnoli non avevano avuto alcuna responsabilità nell'incidente.

Anche le principali isole del Pacifico appartennero alla Corona di Spagna. Nelle Filippine (nome dato a quel gruppo di isole in onore di Filippo II) l'amministrazione spagnola risale al 1564 e le Marianne ricordano il nome di Maria figlia di Carlo V. Per secoli e secoli la Spagna rappresentò nel Grande Oceano la cultura dell'Occidente: sin dal 1600 gli spagnoli avevano eretto a Manila un arcivescovado ed un'università.

Il 2 maggio del 1898 una squadra navale degli S. U. si presentò innanzi a Cavite (fortezza marittima situata presso Manila) ed affondò alcune vecchie navi da guerra spagnole. Nel luglio dello stesso anno gli americani ottennero un'analoga facile vittoria presso Santiago di Cuba. Poco dopo col trattato di Parigi la Spagna rinunziò a Cuba, a Portorico ed alle Filippine.

Quella facile vittoria è pagata oggi a caro prezzo dalla flotta degli S. U. E la guerra nel Grande Oceano è appena incominciata.

SULL'AEROSILURANTE DEL COMANDANTE

Un colpo di cannone e 120 di mitraglia

Da un aeroporto del Mediterraneo, 31 dicembre.

Ci siamo incontrati stamane con i piloti aerosiluratori. E' la stessa pattuglia di allora, di cui già due volte vi ho parlato, la squadriglia che per ogni ala ha dieci medaglie e non un motto, superba della sua gloria non racchiusa nel cerchio di una frase.

Il capitano pilota Carlo Emanuele Buscaglia, di Novara, non ha che 22 anni, forse un mese di più, forse un mese di meno; è il comandante.

Ora siamo qui stasera: loro ed io. Loro che volano ed io che scrivo. Sono qui a farmi raccontare l'azione contro il convoglio che, nelle acque della Marmarica, è stato attaccato dagli « Aerosiluranti ».

Sono un vecchio amico dei siluratori ed ho diviso, più giorni, con loro, l'ansia dell'allarme, quando dalla radio giunge, sillabato da un telefonista frettoloso, il messaggio di scoperta del ricognitore che incrocia tante miglia lontano e fa l'avvistamento. Gli apparecchi sono pronti sul campo, il siluro è già agganciato, il pilota e quelli dell'equipaggio hanno indossato la tuta e aspettano di partire. Il tempo non passa mai e tutti guardano al telefono del comando di squadriglia di dove giungerà l'ordine di partire.

Così ieri, quando, dopo l'attesa, la cassetta nera si è messa a vibrare, e il comandante si è avvicinato ed ha preso il ricevitore, nessuno in squadriglia osava respirare.

« Si parte » annuncia laconico Buscaglia.

E sono partiti.

Due sezioni: Buscaglia, Cimicchi, Cippellitti e Rovelli. Sono saliti sugli « Aerosiluranti », hanno decollato, sono spariti verso il mare.

Ansiosi è ora l'attesa di quelli che sono a terra ad aspettare. E vanno dalla radio al comando dell'aeroporto, e poi alla squadriglia, e poi alla radio di nuovo, e si fermano in squadriglia a portata del telefono e cercano di esaminare qualche carta o leggere qualche giornale. Ma gli occhi saltano e confondono le righe dello stampato; si pensa ai camerati che sono in volo. Ecco, a quest'ora, si pensa, devono avere avvistato il bersaglio, si sarà certamente a mitragliare di rotte sulla carta con il compasso. E' una grande ansia.

E gli « Aerosiluranti » sono infatti sulla formazione, quattro grossi navi da carico, incrociatori, cacciatorpediniere che vanno al largo dalla costa della Marmarica protetti dai lenti piovaschi che improvvisi, di qua e di là, imperversano dal cielo. Ma gli « Aerosiluranti » li hanno visti, e hanno visto anche i sei « Curtiss P. 40 » e il « Blenheim » che incrociano a bassa quota e fanno da cani da guardia. Gli « Aerosiluranti » non hanno nessuna esitanza e dietro al comandante scendono verso le navi.

Ancora dodici chilometri perchè gli « Aerosiluranti » siano a distanza di lancio, ma già le navi sparano, sparano con violenza eccezionale. E tutte coperte di fumo; e la caccia già si porta in quota. Poi di volata attaccano.

Quindici minuti di combattimento sostiene Buscaglia volteggiando nel cielo del convoglio. Quindici minuti di combattimento anche per gli altri, e tutti si difendono con le armi di bordo; un accanito duello si svolge nel cielo delle navi. Due « Curtiss » precipitano in fiamme.

Gli « Aerosiluranti » puntano decisamente sulla formazione, si abbassano, si abbassano ancora, sganciano.

Tre siluri sono partiti.

Uno non è stato sganciato, ed è quello dello « Aerosiluro » che non è rientrato, fermato forse da un colpo di cannone nella sua corsa contro le navi.

Tre siluri sono partiti e tre siluri sono scoppiati: uno a prua dell'incrociatore, gli altri due ai due grossi piroscafi. Uno dei piroscafi si incendia, sale un'alta colonna di fumo.

Ed ora bisognerà che le macchine — sono tutte ferite e schegiate — riportino a casa i siluratori. Sullo « Aerosiluro » del comandante contromano poi un colpo di cannone e 120 colpi di mitragliera.

« Ed ecco — dice Buscaglia — siamo qui a raccontarti. Quel che si prova lo sai già, e puoi metterlo tu ».

Ma quel che tu non hai saputo dirmi, capitano Buscaglia, e che non ha saputo dirmi nessuno dei tuoi siluratori, io lo so. Di quel campagna caduto, fra le fiamme dello « Aerosiluro » che continuò a bruciare qualche minuto sul mare, di quel compagno caduto, amico tuo e mio.

Ludovico Greco

Il decreto sulla protrazione del conferimento agli ammassi

Roma, 31 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto ministeriale col quale sono prorogati al 28 febbraio i termini entro i quali in tutto il Regno devono essere effettuati i conferimenti agli ammassi dei grani, dell'avena, dell'orzo, della segala e delle fave con diritto a beneficiare dei premi. Entro lo stesso termine devono essere denunciati alle Sezioni della cerealicoltura in tutto il territorio del Regno i quantitativi dei prodotti suddetti che, nelle misure consentite, vengono eventualmente trattenuti per le semine primaverili, fermo l'obbligo di conferire agli ammassi a semine ultimate e comunque entro il 31 marzo le quantità non utilizzate per tale uso. Coloro che, dopo la scadenza dei termini, vengono trovati in possesso di detti prodotti in quantità superiori a quella che essi possono legittimamente trattenere, per gli effettivi bisogni famigliari ed aziendali, sono soggetti alle sanzioni penali stabilite dalla legge. Il Decreto entra in vigore da oggi.

Dietro lo schermo

Per i nuovi impianti -- Da « Malombra » a un film di Pabst - Disegni animati italiani

Come è stato deciso di limitare le Case di produzione a pochi organismi solidi ed efficienti, così un altro recente provvedimento stabilisce che non verranno creati altri centri di produzione cinematografica oltre a quelli esistenti: Roma, Torrenia e Torino. Il criterio è di non disperdere energie, ma di concentrarle ai massimi, con tutti i benefici ambientali del caso. Non è detto che per questo non debbano sorgere nuovi stabilimenti; ma questi saranno creati accanto a quelli che già esistono; e ciò avverrà particolarmente a Roma, dove si è stabilita l'estensione delle nuove provvidenze previste per la zona industriale anche alla zona cinematografica del Quadraro, dove, oltre alle attuali sedi di Cinecittà, dell'Istituto LUCE e del Centro Sperimentale, sorgeranno le nuove e aggiornate sedi degli stabilimenti situati in altre zone della capitale. Così le esigenze della produzione saranno sempre più efficacemente alimentate con tutte le risorse di quell'hinterland, di quel retroterra assolutamente indispensabile alla vita di un grande centro cinematografico. Esigenze e risorse quasi infinite: si pensi soltanto all'arredamento, ai complessi di massa, all'abbigliamento, agli stabilimenti di sviluppo e stampa, alle più diverse collaborazioni canore e musicali, e via dicendo.

* *

A che servono questi quattrini, la commedia di Armando Curcio, diventerà un film di Ezio Pratelli con i De Filippo, Paolo Stoppa e Cielia Matania. — *Bengasi* è il titolo provvisorio del nuovo grandioso film di Augusto Genina; fra gli altri interpreti vi apparirà anche Maria Von Tasnady. — *Perdizione* avrà per regista Carlo Campogalliani, per protagonisti Adriano Rimoldi e, si dice, Dina Sassoli. — *Ovo nero*, di Camillo Mastrocinque, sarà ambientato su gli sfondi di Carbonia il centro minerario sardo. — *Malombra*, dal romanzo di Antonio Fogazzaro, avrà la regia di Mario Soldati e per protagonista Isa Miranda. — Pare ormai certo che Gilberto Govi apparirà sullo schermo, probabilmente secondo la vicenda di una commedia da scegliersi nel suo repertorio. — *Redenzione* rievocherà la squadriglia dall'aprile 1919 all'ottobre 1932; il soggetto è dovuto a un autore d'eccezione, a Roberto Farinacci, che sarà anche il supervisore del film, la regia del quale sarà affidata a Marcello Albani.

* *

Piccola e sommessa domanda da rivolgersi a quanti accanitamente e calorosamente sostengono essere vero e unico autore del film, l'ideatore della trama, del soggetto: diremo allora che I promessi sposi è un film di Alessandro Manzoni?

* *

Antonio Rubino, il notissimo disegnatore di migliaia di vignette soprattutto rivolte al mondo piccino, è dall'agosto scorso il regista di un film che sarà fatto entro la prossima primavera: *Nel paese dei racconti*. Prodotto per conto della INCOM, è questo il primo coraggioso tentativo di dar vita a disegni animati italiani; è girato a colori, sarà di circa 350 metri, quasi dieci minuti di proiezione. Coadiuvano il Rubino, come assistenti, Libero Pensuti e Luigi Giobbe, oltre a sei « animatori », sei lucidatori e sei coloritori.

* *

Anche il programma della Basaria per il 1943 appare ricco e importante; e vi spicca il nuovo film di Pabst, Geheimnisvolle Tiefe, *che tradotto letteralmente è « Profondità misteriose ». Il soggetto, di Trude Pabst e di Walter Von Hollander, è di quelli che destano di uno spunto eccezionale e prospettano un tema che forse soltanto un Pabst poteva avere il coraggio di affrontare. Il regista vorrà infatti esprimere il contrasto insanabile tra l'ideale e la materia, tra colui che crede nei valori dello spirito e chi crede invece soltanto nella forza, Dualismo antico quanto l'umanità; e per l'appunto molto lontano nella storia Pabst va a cercare i suoi argomenti, risalendo poi via via attraverso le epoche fino ai giorni nostri, nei quali è naturalmente inquadrato il racconto della vicenda, protagonisti Brigitte Horney e Ferdinand Marian.*

* *

Al congresso recentemente tenutosi a Monaco i lavori della Camera Internazionale del Film sono stati diretti dal vice-presidente Froelich, con la partecipazione di sedici nazioni; ed è stata tra l'altro approvata all'unanimità una proposta di Karl Melzer per una produzione di carattere e portata europei.

m. p.

Nuove incorporazioni di Monti di credito su pegno

Roma, 31 dicembre.

Con decreto del Duce sono stabilite le condizioni per l'incorporamento del Monte di Credito su pegno di Susa nell'Istituto di San Paolo di Torino e dei Monti di Credito su pegno di Gavi, Guarnento e Solero nel Monte di Credito su pegno di Tortona.

Un garibaldino morto a Savona

Savona, 31 dicembre.

E' deceduto improvvisamente l'ultimo superstite garibaldino della nostra città, Filippo Marchese, di 93 anni. Egli si distinse in modo particolare a Bezzecca

GLI SPORT

IL "TORNEO PAREGGIATO,, DI SCIABOLA

La formula andrebbe ma con qualche ritocco

Abbiamo promesso ai lettori di ritornare sull'argomento, e manteniamo la promessa. Questo nostro insistere sulla formula di tale gara non deve però interpretarsi come una smania di critica ad ogni costo o, più semplicemente, amor di polemica. Il fatto vero è che la formula a vantaggi ci piace, piace agli schermitori delle inferiori categorie, è seguita con più interesse dal pubblico ed — infine — raccoglie consensi anche tra i campioni che, in linea generale, inviano volentieri la propria adesione.

Premesso fondamentalmente questo, entriamo in quella che è attualmente la formula della gara. L'eliminazione diretta. — « cioè basta che un tiratore sia sconfitto da un solo avversario per essere completamente escluso dal torneo — è il primo ostacolo che lo schermitore più forte incontra. Poi c'è tutto il sistema dei vantaggi che deve concedere, sistema senz'altro troppo gravoso. In definitiva, un « 1 categoria » deve toccare otto volte un « non classificato » per vincere: e, quando ha vinto il primo incontro, deve rivincerne un altro alle stesse condizioni. In caso di parità, la « bella ». Al contrario il « non classificato » se riesce a colpire quattro volte il più quotato avversario, ha vinto l'incontro. I vantaggi sono proporzionali alle categorie dei tiratori, ed abbiamo prospettato il caso dei due estremi per dare un'idea della durezza della gara. Entro, in tal punto, anche il fattore psicologico, per lo schermitore più forte. E cioè egli non può svolgere, con la necessaria fiducia, tutto il suo gioco di attacco, di « tempi al braccio », di « seconde intenzioni », per il semplice fatto che ha paura di azzardare troppo: la formula gli dà uno svantaggio già forte; se una delle prime azioni gli va male, egli se che lo svantaggio diventa irreparabile.

Quindi assistiamo allo spettacolo dello schermitore forte che « si chiude », tentando la difesa, anche se il suo gioco preferito è l'attacco. Per la ragione contraria, assistiamo invece allo spettacolo dello schermitore meno forte, ma già in vantaggio (grazie alla formula) che, pur di accaparrarsi un vantaggio ancor più netto, attacca a testa bassa, tentando il tutto per tutto. Il lettore psicologo può comprendere — visto gli stati d'animo dei due contendenti — che il sistema di « la va o la spacca » qualche volta, e, meglio, troppe volte... spacca: ed i risultati sono così falsati.

Se non erriamo, lo scopo dei dirigenti è quello di richiamare, diciamo, la golosità dei meno forti, con i vantaggi: se no pochi farebbero un viaggio ed una spesa rilevanti per prendere — con novanta probabilità su cento — un certo numero di sciabolate, e tornarsene a casa eliminati. Sta bene, ed è giusto che i vantaggi ci siano. Ma, d'altra parte, è anche giusto che lo schermitore più forte abbia quel minimo di tranquillità, in modo che possa anche fidare nella propria abilità per superare gli svantaggi ed imporsi a... avversario.

Ci si potrà obbiettare che, nell'ultima edizione, quattro « I categoria » hanno conquistato i primi quattro posti.

Potremmo rispondere che, se ciò è vero, è vero anche che il migliore — e di gran lunga il migliore — è caduto. Del resto quello che si è verificato quest'anno, non si è verificato lo scorso anno: allora, infatti, vinse il migliore, ma furono eliminati quelli che avrebbero dovuto essere i suoi diretti rivali.

Concludendo, l'idea del torneo « pareggiato » ci sembra ottima: proponiamo, per renderlo più interessante e più ben visto da tutti, che invece degli incontri doppi (vincita - rivincita « bella) ci fosse un solo incontro, che, pur conservando gli stessi vantaggi al meno quotato, desse maggior tranquillità ai più forte. Proponiamo inoltre un « ripescaggio » tra gli eliminati, in modo che un comprensibile sdrucciolone sia riparabile da chi ne abbia mezzi e qualità per farlo.

Crediamo che, con questi due piccoli emendamenti, la formula pareggiata possa incontrare i favori, oltre che dei tiratori e del pubblico, anche dei dirigenti.

Aldo Masciotta

Bisterzo batte Botta ai punti e riconquista il titolo dei leggeri

Roma, 31 dicembre.

Bisterzo, vincendo questa sera l'incontro che l'ha opposto nuovamente a Botta, ha riconquistato il titolo nazionale dei pesi leggeri. L'affermazione del bustese è stata netta e convincente.

Dopo alcune riprese chiuse alla pari, Bisterzo a partire dal settimo tempo è andato in vantaggio; ha poi mantenuto il comando dell'incontro vincendolo nettamente ai punti.

Tra gli altri confronti degno di rilievo quello Peire Pittori, conclusosi con la vittoria del trevigliano per getto dell'asciugamano alla 7.a ripresa. Tuttavia Pittori prima di toccare il tappeto si era difeso onorevolmente e nella somma dei punti, anzi, era in vantaggio. Il torinese Garbarino è stato battuto ai punti dal romano Perticaroli. Un incontro privo di qualsiasi consistenza tecnica e assai confuso per la cattiva prova offerta da entrambi i pugili. Ecco i risultati:

Medio massimi: Anderlucci b. Barbati ai punti in 6 ripr. — *Medio leggeri:* Peire b. Pittori per getto dell'asciugamano alla 7.a ripresa; Perticaroli b. Garbarino ai p. in 8.a ripresa. — *Leggeri* (incontro valevole per il titolo italiano): Bisterzo (atlanta) b. Botta (detentore) ai p. in 12 riprese.

Alla riunione hanno assistito il Segretario del Partito Medaglia d'oro Vidussoni, il dottor Mezzasoma, il segretario del CONI comm. Pucci, il presidente della F. P. I. dott. Vittorio Mussolini e altre personalità.

NOTIZIARIO

Ieri si contrassero grande Galette si è unito in matrimonio con la signorina Anita Malfatti, Testimoni i giocatori Ussello e Datla.

Risultati vari

MILANO - Trotto a San Siro: Premio U.N.I.R.E. (L. 30.000, metri 1600): 1. Indiana (1600, Antonini); 2. Oral Maxwell; 3. Morante; 4. Campeggino; 5. Scrivia. Tempo 2'11"2 (1'32"). Tot. 17,50, 17, 7,50, 7,50.

Oggi alla radio

Onde m. 245,2 (kc/s 1223) - 263,2 (kc/s 1140) - 430,6 (kc/s 718) - 491,8 (kc/s 610) - 534,5 (kc/s 537): ore 12,20: Complesso caratteristico — 12,40: Orchestra d'archi — 13,20: Romanze e canzoni — 14,15: Musica varia — 15,15: Orchestra — 18,20-18,35: Notizie e consigli di economia domestica — 19,30: Conversazione artigiana — 19,40: Canti corali eseguiti dalla « Cantoria di Appiano » di Genova.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 396,8 (kc/s 1230): ore 18,15: Concerto del violoncellista Camillo Oblach; al pianoforte Renato Jaci — 19,35: Orchestrina — 19,55: Musica varia — 14,35-14,45: Orchestra.

Onde m. 245,2 - 420,8 - 491,8 - 534,5 (per onda m. 245,2 Nella, le lingue estere): ore 20,30: Musiche per orchestra — 21: Trasmissione dal Teatro La Scala di Milano « Ernani », dramma lirico in quattro atti di F. M. Piave; musica di Giuseppe Verdi; maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Marinuzzi; maestro del coro Achille Consoli — Negli intervalli: 1. (21,40) Conversazione; 2. (22,30) Conversazione.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notizie in lingue estere): ore 20,40: Banda del R. Corpo di Polizia — 21,20: Conversazione — 21,30: Musica operistica — 21,50: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia; al pianoforte Nelly Africano — 22,35: Canzoni e melodie.

Lo smalto dei denti

è garantito di perfetto conservazione per i denti stessi. Esso deve essere assicurato da mezzi innocui che non lo intacchino e non lo corrodano.

Alba - RUMIANCA

è il dentifricio altamente scientifico che risponde a questo delicatissimo compito, perchè assolutamente privo di sostanze abrasive e alcaline.

Alba - RUMIANCA

S. T. E. T.

SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI

Società per azioni con Sede in Torino

Aumento del Capitale Sociale da L. 400.000.000 a L. 440.000.000

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti, tenutasi a Torino il 30 dicembre 1941-XX sotto la presidenza del prof. dr. ing. Ugo Bordoni, presidente del consiglio di amministrazione a voti unanimi

ha deliberato

a) di aumentare il capitale sociale da Lire 400.000.000 a Lire 440.000.000 in conformità al disposto dell'art. 30 del R. D. L. 19/10/1937-XV, n. 1729, mediante emissione di n. 80.000 nuove azioni del valore nominale di L. 500 cadauna, da assegnare in opzione ai vecchi azionisti prelevando, per assegnazione gratuita, L. 26.568.000 dal « fondo rivalutazione valori » e richiedendo agli azionisti un versamento per contanti, in unica soluzione di L. 13.332.000;

b) di eseguire l'aumento stesso mediante assegnazione agli azionisti di una nuova azione ogni dieci vecchie possedute: per due terzi in via gratuita verso prelievo di L. 333,35 per azione dal ripetuto « fondo rivalutazione valori », e per il residuo terzo verso pagamento, a liberazione, di L. 166,65, oltre alle spese di emissione;

c) di determinare il godimento delle nuove azioni dal 1/1/1942-XX conguagliandosi, all'atto della liberazione, il rateo interessi corrente da tale data a quella che verrà fissata per il versamento in contanti;

d) di delegare al Consiglio di Amministrazione, e per esso al suo presidente, ogni più ampia facoltà sia per la pratica attuazione dell'aumento, determinando la data e le modalità inerenti all'esercizio del diritto di opzione, sia per le necessarie comunicazioni agli azionisti;

e) di modificare, a far tempo dall'avvenuto aumento di capitale, l'art. 5 dello statuto sociale nel seguente nuovo testo:
« Art. 5 — Il capitale sociale è di L. 440.000.000 diviso in n. 880.000 azioni del valore nominale di L. 500 cadauna » (invariato il resto).

Con successiva comunicazione, il Consiglio di Amministrazione provvederà a portare a conoscenza degli azionisti interessati la data di inizio e quella di durata del termine in cui dovrà essere esercitato, a scanso di sua decadenza, il diritto di opzione di che trattasi e precisando le ulteriori modalità.

"ILVA"

ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

Soc. An. - Sede Legale e Direzione gen. in Genova: via Corsica 4

Capitale Lire 1.000.000.000 - Versato Lire 850.000.000

VERSAMENTO DECIMI

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il richiamo dei residui sette decimi del capitale sulle azioni sociali emesse con deliberazione assembleare del 31 Marzo 1941-XIX.

Il relativo versamento, in L. 140,— per azione, dovrà essere effettuato dal 2 al 17 Gennaio 1942 contro presentazione, stampigliatura, dei certificati provvisori nominativi per azione sato 3/10 emessi dalla Società presso:

— la BANCA COMMERCIALE ITALIANA
— il CREDITO ITALIANO
— il BANCO DI ROMA
— il BANCO DI NAPOLI: Sedi di Genova e Napoli;
— il BANCO DI SICILIA: Sede di Genova;
— la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Sede di Genova;
— la BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA di Genova;
— il BANCO AMBROSIANO: Sede di Genova;
— il BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE di Genova;
— il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA; Sede succursale di Genova;
— e la SEDE SOCIALE.

tutte le Sedi

Sugli eventuali ritardati pagamenti decorrerà dal 1° gennaio 1941 l'interesse del 5% annuo, salvo il disposto dell'articolo 1282 del Codice di Commercio.

I sette decimi di cui viene richiesto il versamento sono stati richiamati per la prima volta con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 30 Giugno 1941-XIX, e precisamente: il primo decimo è stato richiesto per l'intero importo di L. 140 per azione, mentre il secondo decimo è stato richiesto per l'importo di L. 70 per azione, in quanto le azioni sottoscritte in conto aumento del capitale sociale da L. 200.000.000 a L. 400.000.000 avevano già versato, all'atto della sottoscrizione, il primo decimo da L. 140 per azione.

I detti decimi di cui viene richiesto il versamento dal Consiglio di Amministrazione del 30 Giugno 1941-XIX, e precisamente: il primo decimo è stato richiesto per l'intero importo di L. 140 per azione, mentre il secondo decimo è stato richiesto per l'importo di L. 70 per azione, in quanto le azioni sottoscritte in conto aumento del capitale sociale da L. 200.000.000 a L. 400.000.000 avevano già versato, all'atto della sottoscrizione, il primo decimo da L. 140 per azione.

I sette decimi di cui viene richiesto il versamento sono stati richiamati: il primo con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 30 Giugno 1941-XIX, e precisamente: il primo decimo è stato richiesto per l'intero importo di L. 140 per azione, mentre il secondo decimo è stato richiesto per l'importo di L. 70 per azione, in quanto le azioni sottoscritte in conto aumento del capitale sociale da L. 200.000.000 a L. 400.000.000 avevano già versato, all'atto della sottoscrizione, il primo decimo da L. 140 per azione.

I detti decimi di cui viene richiesto il versamento sono stati richiamati: il primo con deliberazione del

GALANTE E TENACE
— Insomma, signora, la vuole smettere di seguirmi?

TEMPESTIVITA'
— Mammina, mi presti la tua dentiera per schiacciare una noce?

RISENTIMENTO
— E' una truffa, signora! Mi avete garantito il riscaldamento centrale e invece è tutto spostato a sinistra!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 1 Gennaio 1942 - Anno XX - Num. 1

DUE PROCLAMI DI HITLER
al Popolo e all'Esercito germanico

Mentre l'Asse era intento ad un colossale lavoro di pacifica redenzione, la congiura giudeo-anglosassone ha voluto la guerra e il suo prolungamento per i suoi interessi capitalistici. Churchill e Roosevelt hanno consegnato l'Europa a Stalin, ma le nazioni europee lottano per la libertà e la giustizia, e vinceranno

Berlino, 31 dicembre.

In occasione del nuovo anno il Führer ha lanciato dal Quartier Generale il seguente proclama che il ministro della propaganda dottor Goebbels ha letto alla radio oggi alle ore 20.

«Popolo germanico, nazionalsocialisti, camerati del Partito!

«Allorquando il 3 settembre 1939 l'Inghilterra e la Francia dichiararono la guerra al Reich, ciò non fu per opporsi a una richiesta minacciosa per l'esistenza o per l'avvenire di quegli Stati sollevata dalla Germania. L'unica richiesta indirizzata da me ogni anno tanto a Londra quanto a Parigi riflette va costantemente una limitazione degli armamenti e una intesa fra i popoli. Solo che ogni tentativo germanico di giungere ad un saggio e pacifico equilibrio di interessi con quegli uomini di Stato di allora falli, in parte per l'odio di coloro che vedevano nella nuova Germania un pericoloso esempio di progresso sociale, in parte per l'avidità di coloro che ai rigonfiatevano più corposi guadagni dagli armamenti che non dall'attività pacifica. Nessuno degli uomini di Stato responsabili della guerra che non possedesse azioni dell'industria bellica e quindi non fosse interessato alla guerra e dietro a tutti costoro l'impulso del giudeo Anvero che da millenni è l'eterno costante nemico di ogni ordinamento umano e di conseguenza di ogni vera giustizia sociale.

Avidità capitalistica

«Quanto poco giustificate fosse l'aggressione contro la Germania risulta anche chiaramente dal fatto che essi stessi non hanno potuto enunciare nessuna precisa ragione di guerra. Perchè hanno dichiarato la guerra alla Germania nel 1939? "Perchè essi non vogliono vivere in un mondo come noi lo desideriamo" — ha detto, al cameretto, il massimo guerrafondaio dei nostri tempi, il signor Roosevelt — Ed il mondo germanico ha tanto poco da vedere con l'America quanto poco ha da vedere l'America con [illegible]. Nessuno si sarebbe permesso di insultare la signora Roosevelt [illegible] costumi [illegible] allo stesso modo come il popolo germanico non si sarebbe d'accordo a dover discutere secondo i principii o concetti americani. Poco rispondente verità l'affermazione che [illegible] e la Francia sono state [illegible] a dichiararci la guerra [illegible] vogliono conquistare il [illegible] fosse Danzica il monte [illegible] chi ha conquistato [illegible] 85 milioni di tedeschi [illegible] cesso nonache di [illegible] spazio vitale di appena [illegible] chilometri quadrati. [illegible] acquistate dal nostro [illegible] mezzo di trattati, [illegible] cambi, ci sono state [illegible] più menzognere [illegible] 45 milioni di [illegible] possedere 40 milioni di [illegible] quadrati della superficie [illegible] dovere così il diritto [illegible] nere popoli dei quali [illegible] siamo, comprende un [illegible] anima sostanzio della [illegible] britannica stessa. [illegible] è stato scatenato, [illegible] di 25 anni fa, dalla [illegible] e per le stesse [illegible] ragioni finanziarie giudaiche non combatte [illegible] democrazia, ma attraverso la democrazia per i suoi [illegible] capitalistici. E il signor Roosevelt non cerca affatto un nuovo tipo di mondo, ma un modo migliore di concludere affari mediante i quali egli spera soprattutto di far tacere le critiche mosse alla sua pericolosa economia in cui ha precipitato il popolo americano. Ma soprattutto era la comune preoccupazione che la Germania nazionalsocialista nel corso degli anni con i successi della sua economia e della sua politica sociale avrebbe finito forse per aprire gli occhi anche ad altri popoli sulla vera causa della loro miseria. Poichè nello stesso tempo in cui alla nuova Germania riuscivano in pochi anni di avere ragione della miseria e della disoccupazione, nata in regime di democrazia, in altri paesi avveniva proprio il processo opposto: la cifra dei milionari subiva un incremento, ma la cifra dei lavoratori aumentava. Dopo pochi anni di governo del signor Roosevelt, l'America doveva pregare il buon Dio perchè l'Onnipotente illuminasse il Presidente per condurre meglio e più utilmente il suo popolo. In quegli anni però nè i Roosevelt, nè i Churchill, nè gli Eden, nessuno, conoscevano ideali di popolo e tanto meno ideali umani: al contrario essi non conoscevano altro che fini economici.

La guerra degli affaristi

«Non è che quando essi credettero di poter aiutare la loro economia rovinata per mezzo di una prosperità dovuta ad una nuova industria di armamenti e di guerra che essi cominciarono a preparare. Essi pregiudicarono perchè l'insieme tra i mezzi capitalistici, tutti egualmente giudaici, potesse, mediante la distruzione di altri popoli, condurre alla vittoria dei loro ideali, cioè alla guerra, al suo prolungamento, cosa che avrebbe permesso la continuazione dei loro loschi affari.

«Tedeschi! Ecco la ragione per la quale ogni mio tentativo di arrivare ad una intesa nel campo degli interessi dei popoli doveva inesorabilmente fallire contro questa società finanziaria internazionale. Essi volevano la guerra perchè in essa essi vedevano una possibilità vantaggiosa per impiegare i loro capitali. Dietro ad essi preme l'impulso del giudeo, ultimo risultato: si ripromette da questa guerra la dittatura giudaica sul mondo camuffato da bolscevico. E' per questa ragione che le mie proposte di disarmo e di pace avanzate dal 1933 fino al 1939 furono costantemente respinte. E' anche per questa ragione che il signor Chamberlain ebbe una crisi di paura quando, conclusa la campagna di Polonia, io feci ancora una volta la mano per fare la pace. Ed è per la stessa ragione che io fui trattato da vile quando, conclusa la campagna a ovest, feci per la terza volta di far comprendere il non senso di questa guerra e dichiarai che la Germania era pronta a fare la pace. Essi tutti vedevano nell'uomo che aspirava alla pace il nemico dei loro capitali investiti nell'industria bellica. Ed è per questa ragione che essi hanno fatto la guerra; ma ci sono dovuti servire di frasi di miraggio, di chiacchiere e anche di menzogne ipocrite che erano destinate a camuffare quello che questi signori, industriali di guerra e possessori di azioni dell'industria bellica, Chamberlain, Churchill, Eden e, in primo luogo, il signor Roosevelt e altri, non potevano dire apertamente: gli affari. Ma se il signor Churchill credeva malgrado tutto ancora nel 1940, in un momento in cui la totalità del fronte dell'Ovest era crollata, poter vedere nella continuazione della guerra la possibilità di profittare di quegli affari ciò non era nella speranza di vincere questa guerra per mezzo delle forze armate britanniche, ma esclusivamente perchè egli era sicuro di ottenere l'aiuto americano e specialmente, in seguito a impegni che egli aveva negoziato, quello dell'Unione sovietica.

«Camerati del Partito. Io ho lottato per anni contro il marxismo non perchè esso era socialista, ma perchè un socialismo firmato dall'aristocrazia finanziario giudeo non poteva essere che una menzogna. Tutti coloro che hanno veduto nel trattempo il paradiso sovietico dell'esperienza bolscevica possono rispondere e giudicare se quello che io ho detto del Marxismo, cioè che esso deve inevitabilmente condurre i popoli alla miseria, non giusto o no. E' così che noi abbiamo lottato durante dieci di anni contro l'alleanza giudaica degli interessi finanziari e del marxismo e ciò nell'interno stesso della Germania.

L'Europa coalizzata

«Ma quelle forze che si erano infiltrate nel nostro popolo contro il movimento nazionalsocialista si sono ora alleate in gran parte nel mondo intero contro la Germania: i capitalisti più reazionari come Churchill e Roosevelt con Stalin capo del paradiso sovietico dei lavoratori e dei contadini.

«Allorquando Churchill ha respinto nel mese di luglio e poi di agosto 1940 la mia proposta di pace (analizando grida indignato e pieno di orrore, egli fu particolarmente sostenuto in questa azione dal signor Roosevelt. Ma la cosa principale per il sig. Churchill non era affatto l'aiuto americano promesso attraverso le forniture di guerra, ma soprattutto la promessa di entrata in guerra dell'Unione sovietica. E' così che si arrivò all'anno 1941, e con ciò all'inizio della lotta più gigantesca che il mondo abbia mai veduto. E' inutile che alla fine di quest'anno io passi in rassegna tutti gli avvenimenti che ci hanno affasciato con il loro carattere unico. Ma se il 22 giugno quasi tutta la totalità dell'Europa si è alzata ciò significa che essa riconosce un pericolo che sino ad ora non aveva mai minacciato in tanta proporzione il nostro Continente.

«Allorquando fu decisa la guerra contro la Germania da questa coalizione, le credetti di agire in conformità della mia coscienza e per il dovere di non poter più esitare a lungo per la sicurezza di tutta l'Europa, e in un conflitto inevitabile colpire almeno con una azione rapida sacrifici più gravi se la lotta si fosse sviluppata nel senso contrario.

La pace italo-tedesca

«Mi creda il popolo tedesco. Io avrei preferito la pace alla guerra, poichè la pace comportava da me una grande quantità di sacrifici che mi rendevano felice. Quello che io ho potuto fare, grazie alla previdenza ed all'aiuto di numerosi ed eminenti collaboratori nei pochi anni che vanno dal 1934 al 1939, di opere di cultura di opere educative e particolarmente nel campo della ricostruzione economica come anche nella formazione sociale della nostra vita, un giorno potrà essere paragonato a quello che i miei avversari hanno fatto e prodotto nello stesso periodo di tempo? Durante i lunghi anni della mia lotta per il potere io ho rimpianto spesso che la via della realizzazione dei miei piani fosse stata attraversata da gravi avvenimenti ed è per questa ragione che io deplorai allo stesso modo che questa guerra sia scoppiata non solamente per i sacrifici che essa richiede, non solo al mio popolo, ma anche per il tempo che è necessario a coloro che si sono proposti di compiere una grande opera sociale e civile e che vogliono anche realizzarla.

«Il signor Roosevelt ha mostrato ampiamente quello di cui è capace. Per quanto concerne il signor Churchill nessuno lo sa. Di contro io non posso che deplorare profondamente quello che è divenuto impossibile a me e al movimento nazionalsocialista, durante questi anni occupati dalla guerra. E' estremamente deplorevole di non poter cambiar nulla al fatto che dei veri malfattori ci rubino il tempo che noi avevamo riservato per compiere i compiti culturali, sociali ed economici del nostro popolo.

L'Italia di Mussolini

«Ed è lo stesso per l'Italia fascista, in cui un solo Uomo egualmente ha eternizzato il suo nome con la sua rivoluzione nazionale e civilizzatrice di proporzioni secolari, opera che non può essere paragonata alle azioni democraticopolitiche di quasti ladri e cacciatori di dividendi che, nei paesi anglosassoni, per esempio, disperdono ai quattro venti le fortune dei loro padri e anche creano delle nuove fortune attraverso affari loschi. Ed è giustamente perciò che questa giovane Europa è attiva nella risoluzione di compiti veramente giganteschi, che essa non vuol farsi privare del poco che possiede cioè a dire del valore del popolo, della libertà e della assistenza sociale e umana e di cedere questi beni ai rappresentanti di un gruppo di potenze che si dichiarano senz'altro, Stati possidenti.

«E' per noi perfettamente comprensibile che il Giappone, anche esso a causa dei ricatti e delle arroganti minacce, abbia preso le armi per difendersi contro il più grande creatore di torbidi di tutti i tempi. Ed è così che un fronte gigantesco di queste nazioni si erge attualmente dalla Manica sino all'Asia Orientale, nella lotta contro il complotto giudaico-capitalistico-bolscevico.

«I primi anni di questa lotta sono passati. Quest'anno che ora finisce è stato l'anno delle più grandi vittorie della storia umana. Quelle che il soldato germanico e i soldati dei popoli alleati hanno provato, nel corso di questa lotta, è unico e immortale. Si parlerà durante i millenni di queste vittorie ed esse saranno ammirate come i più grandi fatti delle nazioni che difendono la loro esistenza e il loro avvenire.

«Ma in quale misura questi sacrifici, queste privazioni e particolarmente il coraggio siano stati dati per permettere la realizzazione di queste vittorie, non potrà essere compreso che da colui che fu egli stesso soldato del suo popolo in questa guerra e nella prima guerra mondiale. Mai il paese potrà rendere ai suoi figli quello che questi hanno fatto per esso, poichè il paese non conosce che le conseguenze della vittoria, cioè la sicurezza mantenuta ricoperto tutti gli attacchi aerei, la sicurezza della esistenza attuale e futura dei suoi figli. Il paese non può egualmente farsi un'idea delle terribili sventure che sorgerebbero per la Germania e per l'Europa intera se il bolscevismo giudeo, nella sua qualità di alleato di Churchill e di Roosevelt, vincesse la guerra perchè Churchill e Roosevelt hanno consegnato l'Europa a Stalin. Ed io parlo qui nella credenza di una giustizia superiore: il mostro bolscevico al quale essi hanno voluto consegnare le nazioni europee divorerà un giorno i loro popoli ed essi stessi. E il giudeo non sterminerà i popoli europei, egli sarà vittima del suo stesso attentato. La Gran Bretagna e gli Stati Uniti non possono distruggere l'Europa per mezzo del bolscevismo. Al contrario i loro popoli saranno presto o tardi vittime di questa peste.

«La lotta continua su tutti i fronti. All'est dell'Europa gli schiavi sovietici vengono impiegati senza scrupoli nel combattimento. Questa lotta si immobilizza lentamente. Nell'Asia orientale invece la lotta è appena cominciata e mentre i due più grandi distenditori stavano in preghiere per la riuscita dei loro affari, le nazioni si liberano dalle loro catene.

«E' per questa ragione che l'anno venturo richiederà dei grandi sforzi. Il fronte e la patria faranno questi sforzi e compiranno il loro dovere. Il paese sarà come una collettività popolare nazionalsocialista e se sarà necessario risponderà a tutti i sacrifici che gli verranno richiesti. L'uomo e la donna lavoreranno per il rifornimento del nostro popolo e per mantenere e rafforzare il nostro armamento.

«Noi non possiamo che domandare alla fine di quest'anno all'Onnipotente che Egli dia al popolo germanico e ai suoi soldati la forza di potere, mediante il lavoro e mediante il coraggio, compiere quello che è necessario per mantenere la nostra libertà e assicurare il nostro avvenire. Se noi faremo il nostro dovere il destino si realizzerà secondo le previsioni della Provvidenza. Colui che lotta per la vita del suo popolo e pel suo pane quotidiano come anche per il suo avvenire riporterà la vittoria. Ma colui che nel corso di questa guerra è animato dal suo odio di giudeo per distruggere i popoli sarà vinto. Che l'anno 1942 possa, domandiamo all'Onnipotente, apportare il momento decisivo perchè il nostro popolo sia salvo allo stesso modo che le nazioni alleate».

(Stefani)

Il Führer alle truppe

Nel 1942 attaccheremo di nuovo il nemico e lo batteremo fino ad annientarne la volontà di distruzione

Berlino, 31 dicembre.

Il Führer ha diretto alle Forze Armate il seguente ordine del giorno:

«Dal Quartier Generale del Führer, il 31 dicembre 1941.

«Soldati,

«Come alla fine della campagna di Polonia, malgrado le mie amare esperienze mi decisi ugualmente nel luglio 1940 dopo la gloriosa fine della campagna d'Occidente a tendere la mano ai nemici che ci avevano dichiarato la guerra il 3 settembre 1939. Fu respinta la mia mano e la mia offerta è stata interpretata come un segno di debolezza. Gli uomini che avevano già alzato, prima del 1941, alla prima grande guerra, credevano certamente di vincere definitivamente nel 1941 il popolo germanico e i suoi alleati per mezzo di nuove coalizioni, di attaccare la Germania e di accerchiarla dalla terra del mondo.

«Per queste ragioni noi non abbiamo avuto altra scelta che di stringere ancora più forte il sottogola e di prendere alla continuazione della lotta. La ragione della decisione di questi guerrafondai internazionali, di non concludere in nessun caso la pace, risparava, oltre che sui loro interessi economici e capitalistici, anche sul fatto che essi erano convinti di annientare definitivamente il Reich, preparando segretamente l'entrata in guerra della Russia sovietica contro l'Europa per l'estate 1941. Quest'anno, il 1941, è ora trascorso. E' stata un'annata di gravi decisioni e di combattimenti sanguinosissimi. Ma esso entrerà nella storia come l'annata delle più grandi vittorie di tutti i tempi. I figli di tutte le province germaniche hanno combattuto con orgoglio a fianco a fianco con i soldati dei nostri alleati nei Balcani e a Creta, in Africa e nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

«Soldati! Voi avete dato prova, a partire dal 22 giugno, nei combattimenti sui campi di battaglia dell'Est dai confini del Nord fino al Mar Nero, di una bravura incredibile; i vostri successi sono i fatti d'armi più gloriosi della storia. Soldati! Che la vostra opera, la lotta impostaci per la salvaguardia dell'esistenza del nostro popolo, è stata coronata da vittorie che superano tutte quelle che finora la storia dei popoli ha visto. Con la vostra bravura, il vostro coraggio e il vostro spirito di sacrificio, non solo avete salvato la nostra Patria germanica, ma, ugualmente, tutta l'Europa e le avete preservate da un destino al quale noi non possiamo pensare che con raccapriccio.

«Donne, fanciulli e tutti gli uomini che lavorano nella Patria non potranno mai abbastanza ringraziarvi, soldati del fronte dell'Est, per quello che voi avete fatto per essi. Voi stessi avete visto, a partire dal 22 giugno, con i vostri stessi occhi, che razza di paradiso pensava di introdurre in Germania la concezione collettiva dei capitalisti giudei e dei bolscevichi giudei.

«Soldati! Come Führer e portavoce di milioni di concittadini e come Capo supremo delle Forze Armate, io vi ringrazio di tutto cuore per tutto quello che avete fatto. Io ringrazio gli uomini valenti per l'eroismo di cui essi hanno dato luminosa prova. A voi soldati dell'Esercito e delle S. S. che agite specialmente sul Fronte orientale il mio saluto, felice e fiero di prendere il comando diretto delle armi. La Patria germanica intera rivolge i suoi occhi verso il suo Esercito, con una fiducia senza confini e vorrebbe aiutare ciascuno di voi nelle misure delle sue possibilità. Noi tutti, uomini del fronte, conserviamo il ricordo commosso della vostra fedeltà, il ricordo delle vittime fra i nostri alleati che combattono noi nostri ranghi per i loro paesi e per tutta l'Europa.

«Soldati del Fronte Orientale! In battaglie innumerevoli voi avete conosciuto il nemico. Voi nel 1941 le avete sconciato dalle frontiere finlandesi, germaniche, slovacche, ungheresi e romene, lo avete respinto ancora fino a più di mille chilometri nell'interno del suo stesso Paese. Il suo tentativo di mutare il destino in questo inverno per rigettarci su di noi ancora una volta è votato al fallimento. Al contrario: nel 1942, forti dei nostri preparativi, noi lo attaccheremo di nuovo questo nemico dell'umanità e lo batteremo fino ad annientare la sua volontà di distruzione, volontà che anima il mondo giudaico capitalistico e bolscevico.

«La Germania non vuole e non può vederci trascinata ogni ventiquattro anni dagli stessi criminali a una guerra che mette a ferro e a fuoco la sua esistenza. L'Europa pure non vuole e non può restare preda di eterne questioni solo per permettere ad un pugno di cospiratori anglo-sassoni e giudei di eseguire i loro traffici. Il sangue versato in queste guerre, noi lo speriamo, sia l'ultimo in Europa per lunghe generazioni. Che Iddio ci assista in questo compito nell'anno che si apre dinanzi a noi».

L'ordine del giorno
del Maresciallo Goering

Berlino, 31 dicembre.

Il Maresciallo Goering ha diretto all'aviazione germanica il seguente ordine del giorno:

«Ai soldati dell'armata del cielo. Camerati!

Termina non un anno che ha veduto grandi successi militari, ma anche duri combattimenti. Ancora una volta voi avete aperto la via della vittoria. Quando si è trattato di salvaguardare una volta per sempre il fianco sud-est delle potenze dell'Asse contro ogni tentativo dell'Inghilterra, voi, o miei giovani eroi delle unità dei paracadutisti e delle truppe aviotrasportate, voi avete con azione immediata e con un ardimento senza precedenti strappato al nemico uno l'ultimo bastione che esso occupava all'ingresso del Mare Egeo e avete piantato la bandiera del Reich sulle montagne di Creta. La stessa bandiera è quella che dà forza e fiducia ai miei aviatori, ai miei artiglieri della contraerea nella lotta accanita che essi devono sostenere nei cieli e per terra e laggiù sulle coste africane. Allorquando venne l'alba del 22 giugno, scoccò l'ora decisiva per l'aviazione.

«Camerati dell'est! Voi siete entrati in lotta per difendere la civiltà sacra dell'Occidente con uno spirito combattivo che non temeva la morte e mai stanchi avete inflitto al nemico i colpi più gravi sia nella torrida caldura che nel freddo glaciale. E voi avete così contribuito immensamente a preparare la via alla vittoria del nostro esercito. Sull'immenso fronte che si stende dall'Oceano Glaciale al Mar Nero voi, o miei coraggiosi aviatori, cannonieri della contraerea, addetti ai servizi radiotelegrafici, avete combattuto perfettamente. Ma anche a voi, o bravi soldati dei battaglioni genieri, io stringo la mano a ciascuno di voi con fierezza e ammirazione. Ed io esprimo i miei ringraziamenti e la mia approvazione speciale alle squadriglie e alle batterie dislocate a Occidente e nel Reich contro il [illegible] poiche ogni tentativo offensivo dell'aviazione britannica si è infranto contro il loro coraggio e il loro spirito aggressivo. I miei ringraziamenti vanno poi anche agli uomini pieni di merito del reggimenti di istruzione e delle scuole dell'aviazione i quali silenziosamente e fedelmente compiono il loro duro dovere e trasformano i giovani soldati nei combattenti che voi siete.

«Tuttavia a che cosa varrebbero, o miei camerati, ogni vostra audacia e ogni [illegible] spirito di sacrificio se nell'interno del paese gli ingegneri e gli operai non forgiassero negli stabilimenti le vostre armi?

«Essi lavorano giorno e notte per noi. Ad essi noi dobbiamo le migliori armi del mondo, o miei valorosi camerati. Il destino ci ha chiamati ad aprire al mondo, guidati dalla mano del Führer e con l'arma alla mano, la porta che conduce ai tempi nuovi. Noi non abbiamo voluto la guerra che ha causato al nostro popolo privazioni e gli ha fatto perdere molti dei suoi figli migliori. Ma noi continueremo questa guerra sino all'ultimo, per i secoli avvenire, finchè non avremo conseguito la più gloriosa di tutte le vittorie. I Caduti non saranno mai dimenticati. Questi eroi che ormai sono segnati negli annali del nostro popolo saranno sempre a noi presenti e ad essi vanno i ringraziamenti eterni della Germania eterna. Evochiamo il ricordo dei nostri Morti e giuriamo di rispettare che è loro dovuto.

«Camerati, nelle mani fedeli e forti del soldato germanico è stata posta non solo la sorte del Reich, ma anche l'avvenire di tutto un continente. Con i vostri assalti distruttori voi continuerete a schiacciare i nemici come avete fatto fino ad ora, e voi guadagnerete nuove vittorie alla bandiera coperta di gloria della nostra giovane arma. I miei voti più ardenti vi accompagnino nella lotta dell'anno venturo.

«Viva il Führer.

Hermann Goering».

Il Maresciallo dell'Aria Goering ha diretto anche un proclama al popolo germanico

L'Ammiraglio Raeder

Berlino, 31 dicembre.

Anche il Comandante in capo della flotta Grande ammiraglio Raeder ha pubblicato un ordine del giorno: «Un anno di grandi vittorie della nostre Forze armate — dice l'ordine del giorno — e di superbi successi della nostra Marina da guerra sta per terminare. Uno nuovo se ne inizia. Esso deve trovarci più saldi, risoluti e più certi della vittoria che mai. Stretti da indefettibile volontà attorno al Führer e fidando in Dio e nelle nostre forze vogliamo combattere fino alla vittoria finale».

Un grosso mezzo corazzato britannico perduto dagli inglesi in Cirenaica. (Foto Belloni - Luce Reparto Guerra)

DOPO IL MERCATO DI EDEN

TUTTA L'EUROPA contro l'Inghilterra

Berlino, 31 dicembre.

Manifestazioni significative e indubitabili di Capi e di stampa segnano oggi come ogni anno in questa data, il trapasso dell'anno solare.

Prima tra esse il manifesto che il Führer dal suo Quartier Generale, in quel fronte dove l'Europa collegata difende in questo momento il suo destino e la sua vita stessa, ha diretto al popolo tedesco, per bocca del Ministro della Propaganda dott. Goebbels che lo ha letto questa sera alla radio. La parola del Capo è stata ascoltata con religioso raccoglimento in tutti gli angoli così di città come di campagna del Reich, portandovi ancora un'affermazione della responsabilità del conflitto che spetta alle democrazie sopraffattrici, accaparratrici e monopolizzatrici dei diritti di vita dei popoli, e dapertutto suscitando un nuovo atto di fede nella sicurezza della vittoria, accompagnato dal consapevole proposito di quei naturali sacrifici — dei quali pure il Führer ha parlato — che sono ancora necessari per completare dall'interno della Patria l'opera dei soldati combattenti al fronte della difesa comune. La parola del Führer è stata compresa nella linea dell'altro suo recente messaggio rivolto ai soldati, nell'atto di annunziare loro l'assunzione diretta in sua mano del comando dell'Esercito: sulla linea cioè della fase d'intensa, attiva preparazione — la quale non può a meno d'importare anche essa dure lotte — che l'attuale momento invernale rappresenta in vista di quell'attesa della ripresa delle offensive di primavera, che faranno fare ancora un passo decisivo verso la decisione, di cui il Führer ha parlato, tra coloro che vogliono la pace e la redenzione del continente e coloro che ne vogliono la perdizione e la decadenza a vantaggio della loro plutocratica e giudaica dominazione.

Anche il Ministro dell'Economia Funk saluta il nuovo anno [illegible] con un articolo, pubblicato su un supplemento d'occasione della *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Lo scritto del Ministro, il quale non manca anch'esso di appellarsi alla necessità della più volontaristica cooperazione di tutta l'economia per affrontare un nuovo periodo di sacrifici e di dura vita, garante peraltro della vittoria finale è pur esso ispirato allo spirito di solidarietà che caratterizza già «l'Europa che cresce» durante la guerra stessa, la cui rinascita è segnata dalla vittoria sul nemico d'oriente grazie alla quale oltre alla sicurezza e alla stabilità politica, rientreranno nello spazio europeo quei territori che gli sono assolutamente necessari per la sua indipendenza e la sua redenzione.

Ben diverse voci di negazione e di tradimento per il continente europeo arrivano dalla parte avversaria, così da Ottawa — dove ha parlato Churchill — come da Londra dove perdura ancora e vivissima significativi commenti sui giornali l'eco delle dichiarazioni di Eden sull'inaudito mercato or ora compiuto a Mosca. In conclusione — osserva la stampa tedesca — nel fatale bivio europeo che divide da un quarto di secolo il cammino politico e sociale del continente, l'Inghilterra ha ormai definitivamente optato per il bolscevismo. La gravità di questa opzione per i destini dei popoli di questa parte della terra, culla della civiltà umana, non ha bisogno di essere commentata. Ancora una volta l'Inghilterra ha preso la sua decisione con assoluta, agnostica e cinica spregiudicatezza per quanto riguarda le sorti dei popoli stessi, vale a dire unicamente alla stregua del suo crudo interesse di Potenza.

In altri termini, il fronte alle spalle in gioco in terra ferma, essa si è lasciata guidare da un assoluto dispregio del loro indici morali e politici, trattandoli unicamente come pedine della propria dominazione, e applicando loro senz'altro la vecchia formula della *balance of power* sempre contrapposta ad ogni forma di potenza continentale: così — si osserva a Berlino — per neutralizzare l'apparizione massima di potenza che la storia del continente ricordi, e cioè l'aggruppamento dell'Asse, l'Inghilterra ha finito per ricorrere al suo vecchio gioco, e cambiando soltanto pedine, si è appigliata senz'altro alla potenza negativa e distruttrice della civiltà: al bolscevismo.

La stampa tedesca risponde a questo gioco riaffermando altamente, stretta tutta intorno alla parola del Führer, la ferma decisa volontà dell'Anticomintern e del Tripartito che ormai stringono attorno all'Asse virtualmente e di fatto i popoli d'Europa, di non terminare la lotta se non quando i nemici dell'Europa siano militarmente abbattuti, o quando il bolscevismo, loro catapulta di distruzione, abbia definitivamente cessato di rappresentare un pericolo per l'umanità, una a vedere nel vecchio continente, sulla gloriosa dorsale Roma-Berlino e non già alla Casa Bianca di Washington il palladio sicuro dei propri destini.

Giuseppe Piazza

I messaggi di Natale
inviati da Eden a Stalin e Molotof

Roma, 31 dicembre.

Il ministro degli esteri inglese ha inviato i seguenti messaggi al primo ministro e al ministro degli esteri sovietici, al termine della sua missione a Mosca. I messaggi portano la data di Natale.

Quello a Stalin dice: «Prima di ritornare in Patria, desidero esprimere a Vostra Eccellenza il mio grande piacere di aver potuto visitare ancora una volta l'Unione sovietica e discutere con voi stesso molti problemi riguardanti la pace e la guerra che i nostri due paesi debbono studiare insieme come alleati. Io avrò sempre il più caro ricordo dell'accoglienza che avete fatto a me ed ai miei colleghi. Con tutti i migliori auguri a voi ed al popolo dell'Unione sovietica per il 1942. - *Antony Eden*».

A Molotof, Eden ha scritto: «Lasciando la terra sovietica, invio a Vostra Eccellenza i miei più calorosi ringraziamenti per la cordiale accoglienza e la generosa ospitalità che ho ricevuto dal governo sovietico durante il mio soggiorno. Io non posso esprimere abbastanza caldamente la mia gratitudine per le vostre gentilezze. Sono fiducioso che la visita e i colloqui che abbiamo avuto rafforzeranno grandemente la collaborazione anglo-sovietica. Con sinceri saluti e i migliori auguri. - *Antony Eden*».

Léon Jouhaux arrestato e internato

Berna, 31 dicembre.

Si ha da Vichy che Léon Jouhaux è stato arrestato e internato a Vals-les-Bains.

Léon Jouhaux, capo sindacalista, fu per lunghi anni e fin dopo lo scoppio della guerra, segretario generale della Confederazione generale del lavoro e direttore dell'organo sindacalista *Le Peuple*.

Al Parlamento dell'Iran

Vivace reazione
contro l'alleanza coll'Inghilterra

Ankara, 31 dicembre.

Nella seduta del Parlamento iranico è stato di nuovo aspramente criticato l'accordo con l'Inghilterra e l'Unione sovietica. I deputati hanno accusato il Presidente del Consiglio di non aver sufficientemente difeso gli interessi del paese e di aver preposto nella stipulazione del patto l'interesse personale al benessere dello Stato. Il Presidente del Consiglio avrebbe concluso tale accordo in contrasto con la maggioranza dei membri del governo, del Parlamento e di tutto il popolo. Un deputato ha dichiarato che l'indipendenza dell'Iran è minacciata proprio a causa di tale accordo. L'Iran intendeva rimanere neutrale, mentre è stato trascinato nel vortice della guerra.

(Stefani).

Scivolando sul ghiaccio
Un bimbo annega e un altro è salvato

Trieste, 31 dicembre.

Un gruppetto di bambini stava trastullandosi con delle slitte improvvisate sul lastrone di ghiaccio formatosi su un laghetto nei pressi di Ronchi dei Legionari. Due di essi si spingevano al largo, ma il ghiaccio, in quel punto meno consistente, si spaccò e inghiottì i due ragazzini. Accortosi della disgrazia, un carrettiere accorse prontamente e dopo molti sforzi riuscì a trarre in salvo uno dei bambini mentre l'altro, certo Learco Sambo, di 9 anni, scomparito sotto il lastrone di ghiaccio. Dopo lungo lavoro la salma venne recuperata dai vigili del fuoco.

L'Arno in parte gelato

Firenze, 31 dicembre.

Della temperatura eccezionale di questi giorni offre testimonianza l'Arno: le sue acque sono in parte gelate e presentano qua e là spessi lastroni di ghiaccio; mentre i piloni dei ponti si sono guarniti di stalattiti di effetto suggestivo. Anche le vasche e le fontane hanno preso un aspetto nordico, inconsueto per noi. Nonostante il gelo nessun incidente si è verificato, all'infuori di qualche scivolone senza conseguenze.

Freddo e neve

Alessandria, 31 dicembre.

Una copiosa brinata è apparsa stamane in tutto l'Agro alessandrino, imbiancando il suolo come per una nevicata. Il freddo ha fatto una vittima: il girovago Giovanni Cornara, di 61 anni, da Acqui, il quale, rifugiatosi la scorsa notte sotto il portone della casa di via Garibaldi 8, è stato trovato morto per assideramento.

Foggia, 31 dicembre.

Dall'altro ieri la temperatura si è di colpo fatta rigida e in tutta la Capitanata, compreso il capoluogo di Foggia, il freddo è intenso. Il sistema montano che circonda il Tavoliere, e particolarmente quello Gargano, è coperto di neve. Anche a Foggia ha nevicato.

Commessa che rubava
colla complicità del fidanzato

Varese, 31 dicembre.

Da qualche tempo il proprietario del negozio «Uniforme» constatava la scomparsa di capi di vestiario e di merce varia, nonostante la sua sorveglianza. Denunciati i fatti alla Questura, questa identificava il ladro nella commessa del negozio, Irma Fiori, di anni 28, che ha confessato la sua colpa ed è stata arrestata. Con lei è stato arrestato come complice il suo fidanzato, tale Pierino Maxxucotello, che alloggiava sotto falso nome in un albergo cittadino. Gli agenti sono pure riusciti a sequestrare la refurtiva per un valore di 5000 lire.

L'oscuramento, le lampadine
e tre giovinetti condannati

Milano, 31 dicembre.

Un processetto curioso al quale è avvolto oggi al nostro Tribunale, ove sono comparsi, sotto l'accusa di molestia al prossimo, i fratelli Giulio e Edoardo Rossi e l'amico loro Claudio Bonsignori. Costoro la sera del 9 novembre, usciti da un'osteria di corso Garibaldi, puntavano le loro lampadine tascabili sul viso di tre ragazze, provocando il disappunto loro e del cavaliere che le accompagnava. Ne seguì una lite che mandò tutti al Commissariato, ove fu steso un verbale, che oggi ha chiamato dinanzi al giudici i tre indiscreti giovinotti.

Pur tenendo conto del fatto che nessuno di essi era censurato, il Tribunale li ha condannati a cento lire di ammenda ciascuno.

Addentato da un cane sviene
mentre ruba in un cimitero

Milano, 31 dicembre.

Il diciannovenne Giuliano Amorisi, manovale avventizio presso un'impresa milanese di costruzioni, e qui residente senza stabile dimora, giunto nella nostra città dalla nativa Molfetta, aveva stretto amicizia con alcuni figuri poco raccomandabili, che lo inducevano a recarsi la scorsa notte in un cimitero a scopo di furto. Qui infatti è stato sorpreso a manomettere edicole ed avelli per asportarne gli ornamenti di bronzo. Il vigile di turno del recinto sorprese l'Amorisi mentre, caduto a terra addentato ad una gamba dal cane di guardia, svaniva dopo aver gridato pieno di terrore: «Il cane mi addenta! Mamma, salvami!».

Al commissariato egli ha poi raccontato che, bisognoso di quattrini e desiderando di far ritorno a Molfetta per rivedere la madre malata, si era deciso a rubare nel cimitero bronzi per venderli a qualche rigattiere.

TEATRI

Al Teatro di Torino

Domani alle 20,45 avrà luogo al Teatro di Torino l'ottavo concerto dell'Eiar, diretto dal maestro Carlo Zecchi. Il programma comprende quattro pezzi della «Suite» in re maggiore di Bach, la «Quarta sinfonia» in re minore op. 120 di Schumann, l'introduzione della «Rosamunda» di Schubert, tre brani della musica di Pizzetti per «La Pisanella» di D'Annunzio, l'«Incantesimo del Venerdì Santo» dal «Parsifal» e l'introduzione del «Vascello fantasma» di Wagner.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA